



OTTOBRE 2022 - N. 12

# BOLLETTINO



**PONTIFICIUM OPUS A SANCTA INFANTIA**  
SECRETARIATUS INTERNATIONALIS



**LA SANTA INFANZIA E LA  
SANTA SEDE**

*LA VOCE DEI BAMBINI*

**PICCOLI MISSIONARI IN...  
AUSTRIA**





**CIRCOLARE DI INFORMAZIONE  
MISSIONARIA  
N.12- OTTOBRE 2022**

**Editore:** Segretariato Internazionale  
Pontificia Opera Santa Infanzia  
o Infanzia Missionaria  
Via di Propaganda 1/c  
00186 ROMA  
vati176@poim.va

**Direttore:** Sr. Roberta Tremarelli, AMSS  
**Segretariato Internazionale**  
Enrique H. Davelouis E.  
Erika Granzotto Basso  
Sr. Maddalena Hoang Ngoc Khanh Thi, A.C.M  
Sascha Paul Koster  
Kathleen Mazio  
Augustine G. Palayil  
Matteo M. Piacentini

**Redazione:** Segretariato Internazionale  
**Copertina, progetto grafico e  
impaginazione:** Erika Granzotto Basso

**Hanno collaborato a questo numero:**  
Enrique H. Davelouis E.  
Erika Granzotto Basso

**Foto:** Archivio fotografico POSI, Direzione Nazionale Uganda, Direzione Nazionale Costa d'Avorio, Direzione Nazionale Austria, Direzione Nazionale Argentina, Direzione Nazionale Nicaragua, Direzione Nazionale Colombia, Diocesi di Pekhon, Diocesi di Kumbo, Diocesi di Hoima, Diocesi di Lira, Diocesi di Nebbi, Prefettura Apostolica del Sahara Occidentale, Arcidiocesi di Tirana-Durazzo, Vicariato Apostolico di Mitú

**Foto copertina:**  
Direzione Nazionale POM Guinea Bissau

## IN QUESTO NUMERO

### 3 EDITORIALE

*Sr. Roberta Tremarelli*

### 4 LA SANTA INFANZIA E LA SANTA SEDE

**PIO XI**

1928 - 1931

**PIO XII**

1940 - 1957

**PREGHIERA DI PIO XII**

**DAGLI ANNALES DELLA SANTA INFANZIA - DALLE LETTERE**

### 14 LE PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE: SCUOLA DI MISSIONARIETÀ

### 20 LA VOCE DEI BAMBINI

**DALLE DIOCESI**

**MYANMAR - DIOCESI DI PEKHON**

**CAMERUN - DIOCESI DI KUMBO**

**SAHARA OCCIDENTALE - PREFETTURA  
APOSTOLICA**

**ALBANIA - ARCIDIOCESI DI TIRANA-DURAZZO**

**COLOMBIA - VICARIATO APOSTOLICO DI MITÚ**

**DALLE DIREZIONI NAZIONALI**

**COSTA D'AVORIO**

**ARGENTINA**

**NICARAGUA**

**UGANDA**

**COLOMBIA**

### 52 PICCOLI MISSIONARI IN...AUSTRIA



*Di me sarete testimoni... fino ai confini della terra... con la forza dello Spirito Santo...*

**C**io che leggiamo nelle pagine che seguono è opera dello Spirito Santo, è frutto dell'azione dello Spirito Santo su ogni discepolo missionario, su ogni battezzato. E tutto ciò che lo Spirito può produrre quando noi siamo docili alla sua azione è bellezza!

Lo Spirito Santo, lo ha detto chiaramente Papa Francesco nel Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale celebrata lo scorso 23 ottobre, è il vero protagonista della missione.

E la missione continua...anche oggi e ovunque. È evidente per noi, che possiamo nutrirci e arricchirci delle testimonianze e dei racconti altrui su come si può vivere il Vangelo nei vari contesti e culture, ad ogni età. È meno evidente per quanti ancora non possono fare esperienza di una Chiesa viva, di un Cristo vivente. Ed è proprio questo che ci spinge, in maniera pressante, ad annunciare, a condividere la gioia di essere in Cristo e con Cristo, di essere membra del suo Corpo.

L'evangelizzazione non è solo un programma, un'attività, ma è l'espressione di vari aspetti che confluiscono insieme in ogni chiesa particolare, nel suo modo di vivere il Battesimo e la presenza dello Spirito Santo. È Cristo che attrae, non le nostre proposte. È Cristo e il suo Regno che serviamo e non per essere riconosciuti.

E alla luce dello Spirito Santo, sempre nell'ambito del centenario di nomina pontificia dell'Opera della Santa Infanzia, continuiamo a scoprire e ricordare quanto i Pontefici Pio XI e Pio XII hanno sostenuto e riconosciuto nella proposta di Mons. Charles de Forbin Janson.

Una proposta sempre attuale che denota un continuo sviluppo del carisma.

L'intenzione di preghiera del Papa per il mese di novembre è per tutti i bambini che soffrono. Nel videomessaggio ci dice:

*...Troppo spesso dimentichiamo la nostra responsabilità...Ogni bambino emarginato, abbandonato dalla sua famiglia... è un grido che si leva al Signore e accusa il sistema che noi adulti abbiamo costruito. Ogni bambino abbandonato è colpa nostra...devono ricevere un'educazione e sentire l'amore di una famiglia per sapere che Dio non li dimentica. Preghiamo perché i bambini e le bambine che soffrono, quelli che vivono per strada, sono vittime della guerra possono ricevere un'educazione e riscoprire l'affetto di una famiglia.*

Ritroviamo questa preoccupazione e responsabilità leggendo ciò che era a cuore a Mons. Charles de Forbin Janson quando nel 1842 rifletteva sullo scopo della fondazione dell'Opera della Santa Infanzia:

*Liberare dalla morte una moltitudine di bambini nati da genitori infedeli, che capricci o miseria, superstizioni e la barbarie più ripugnante e denaturata distruggono in centinaia di migliaia, sia nelle acque dei fiumi e negli abissi del mare, sia divorati da cani e maiali; soprattutto, con il battesimo, aprire le porte del cielo a quante più possibile di queste povere creature, private alla nascita dell'amore paterno; preparare un mezzo sicuro ed efficace per rigenerare le nazioni idolatre, dando un'educazione cristiana a coloro che possono essere liberati dalla morte, e in seguito rendere questi bambini salvati strumenti di salvezza, come insegnanti di scuola, medici e ostetriche, catechisti e persino sacerdoti e missionari indigeni.*

Il Fondatore dell'Opera non soltanto cercava di riscattare dalla morte i bambini abbandonati per procurargli delle condizioni di vita accettabili, ma aveva anche come scopo la loro formazione umana e cristiana, perché riuscissero a diventare quei nuovi Mosè che, riscattati dalle acque, fossero a loro volta i liberatori e gli evangelizzatori dei loro stessi popoli.

Già qualche mese dopo la sua fondazione, gli effetti positivi dell'Opera non soltanto si facevano sentire nelle terre di missione; contribuiva anche a elevare lo spirito di pietà e di sacrificio nelle società cristiane del XIX secolo.

Oggi XXI secolo il compito educativo dell'Opera Pontificia della Santa Infanzia è ancora valido e attuale, poiché valido e sempre attuale è il suo fine specifico, cioè fare discepoli di Gesù, discepoli missionari.



**SR. ROBERTA TREMARELLI**  
Segretario Generale Pontificia Opera Santa Infanzia



# LA SANTA INFANZIA E LA SANTA SEDE

*L'OPERA È POSTA SOTTO L'ALTO PATROCINIO DI UN CARDINALE PROTETTORE NOMINATO DAL SANTO PADRE, A MENO CHE NON PIACCIA A SUA SANTITÀ STESSA DI DEGNARSI DI ESERCITARE EGLI STESSO QUESTO ALTO PATROCINIO. QUESTO FAVORE CI È PREZIOSO E SIAMO ESTREMAMENTE FELICI DI RITROVARE IN COLUI CHE DETIENE IN TERRA IL POSTO DEL CRISTO ASSENTE, QUESTA PREDILEZIONE PER L'INFANZIA CHE FU UNO DEI TRATTI PIÙ TOCCANTI E FORSE IL PIÙ DIVINO DELL'UMANITÀ DI NOSTRO Signore*

*Monsignor Bressolles – Presidente del Consiglio Superiore della Pontificia Opera della Santa Infanzia (1950)*

## PIO XI

**(1922 -1939)**

### 1928

Monsignor Mério (Direttore Generale della Santa Infanzia - n.d.R. ) è sempre felice di recarsi a Roma, ogni anno, al fine di esprimere la sua profonda gratitudine a Sua Eminenza il Cardinal Vannutelli, protettore dell'Opera. Ed è sempre con nuova gioia ch'egli depona, ai piedi del Sommo Pontefice, l'omaggio rispettoso e filiale del Consiglio Centrale, insieme al resoconto degli sforzi e dei risultati dell'esercizio annuale.

Quest'anno la sua gioia è stata raddoppiata dall'importanza delle donazioni. Il giornale "La Croix" ha riportato l'udienza del 12 aprile nei termini seguenti:

*S.S. PIO XI E L'OPERA DELLA SANTA INFANZIA*

*Roma, 13 aprile*

*Nel corso dell'udienza privata che Sua Santità Pio XI gli ha concesso ieri, Monsignor Mério, Direttore Generale della Santa Infanzia, ha potuto presentare al Santo Padre la situazione molto interessante delle entrate dell'Opera dal 1914. [...]*

*Sua Santità ha manifestato la soddisfazione per questo continuo miglioramento. Il Papa ha espresso la sua ammirazione alla vista dei sacrifici così numerosi degli associati del mondo intero, che queste cifre lasciano intravedere. La Provvidenza, ha osservato, benedice l'azione del Direttore Generale, la Grazia di Dio si è visibilmente riversata sull'Opera, come dimostrano le elemosine raccolte, che sono il frutto della carità. Questo è ciò che hanno corrisposto con la loro dedizione, il loro zelo, il loro spirito di apostolato i Direttori dell'Opera. Il Sommo Pontefice ha gioito della collaborazione che i Direttori nazionali e regionali, gli aggregati e gli associati forniscono al Consiglio Centrale e al Direttore Generale, e ha incaricato Monsignor Mério di trasmettere, il 30 maggio prossimo, ai membri del Consiglio Centrale, appartenenti a tutte le nazioni, le sue vive felicitazioni e le sue benedizioni per loro e per il loro paese. Il Santo Padre ha nuovamente insistito sulla moltiplicazione delle feste della Santa Infanzia nelle parrocchie e negli istituti educativi, al fine di inculcare in questo modo ai bambini lo spirito di sacrificio e di apostolato.*



Annales dell'Opera della Santa Infanzia  
n°482  
Ottobre 1928  
pag. 262



# 1931

Al nostro caro figlio Bonaventura Ceretti, Cardinale di Santa Romana Chiesa, Titolare di Santa Cecilia :

*Nostro carissimo figlio,*

*Saluti e benedizione apostolica.*

*Essendo l'Opera Pontificia della Santa Infanzia, la cui sede centrale si trova nella città arcivescovile di Parigi, al momento senza protettore presso la Curia Romana, abbiamo creduto, in vista di provvedere al bene di quest'opera feconda, dover assegnare a Voi questa funzione, Nostro caro Figlio, il cui patrocinio, ne abbiamo la piena fiducia, porterà all'opera sopracitata numerosi vantaggi e un rafforzamento.*

*Pertanto, motu proprio, con sicura scienza, matura deliberazione e con la pienezza della Nostra Apostolica potestà, è Voi, Nostro caro Figlio, per mezzo di queste Lettere Apostoliche e in virtù della nostra autorità, che scegliamo, decretiamo e proclamiamo Patrono o Protettore a vita, presso di Noi e di questa Sede Apostolica, dell'opera Pontificia suddetta della Santa Infanzia, con gli onori, i privilegi, i diritti, i poteri e gli oneri ordinari e usuali.*

*Pertanto, a tutti e a ciascuno dei direttori e degli associati alla suddetta Opera Pontificia, ordiniamo di compiacersi del loro Patrono e di trattarVi con il rispetto che Vi è dovuto, nonostante eventuali disposizioni contrarie.*

Dato a Roma, a San Pietro, sotto l'anello del Pescatore, il 18° giorno del mese di giugno dell'anno 1931, decimo anno del Nostro Pontificato.

## PIO XII

(1939 -1958)

## 1940

SEGRETERIA DI STATO DI SUA SANTITÀ'

Dal Vaticano, l'8 aprile 1940.

*Monsignore,*

*il Santo Padre ha ricevuto la supplica che gli avete fatto pervenire di recente tramite i buoni uffici della Nunziatura Apostolica di Parigi. E' con grande piacere che posso darvi, oggi, la risposta a ciò che ne era l'oggetto, risposta conforme al desiderio da voi espresso: il Santo Padre si è degnato di decidere di continuare ad essere Egli stesso in futuro il protettore della Pontificia Opera della Santa Infanzia.*

*Felice di potervi trasmettere questo messaggio, colgo l'occasione per rinnovarvi, Monsignore, l'espressione dei miei sentimenti sempre devoti a Nostro Signore,*

L. Cardinal Maglione

a Monsignor Mério, Direttore generale della Pontificia Opera della Santa Infanzia – Parigi





# LA SANTA INFANZIA E LA SANTA SEDE

Sua Santità Pio XII Protettore della Pontificia Opera della Santa Infanzia

*Cari associati,*

*ricorderete che Sua Eminenza il Cardinale Pacelli era il protettore ufficiale della Pontificia Opera della Santa Infanzia presso la Santa Sede. Le testimonianze che abbiamo ricevuto della sua benevolenza nel corso di tutto il pontificato di Sua Santità Pio XI, sono innumerevoli. Come non evocare, tra le altre, la visita che, da Legato pontificio alle feste di Lisieux nel 1937, si è degnato di fare alla Sede Centrale dell'Opera, sabato 10 luglio. Fu per noi una mattina indimenticabile.*

*A questo insigne favore, Sua Eminenza il Cardinal Pacelli ha aggiunto, ogni volta che il Direttore Generale andava a Roma, diverse prove dell'interesse che aveva nei confronti dello sviluppo dell'Opera liberatrice dell'infanzia pagana.*

*Sua Santità Pio XII, divenuto Papa, ci dà prova di riservare sempre nel Suo cuore un posto privilegiato per la Santa Infanzia.*

*Pur essendo costretto, con l'elevazione al Soglio Pontificio, ad abbandonare, come di consueto, la maggior parte dei "protettorati" che gli erano stati affidati come Cardinale, si è degnato di conservare la protezione della nostra Opera.*

*Il Direttore Generale, facendosi interprete di tutti i membri del Consiglio Centrale e dei Signori Direttori Nazionali e Diocesani ha, non appena la notizia gli è stata comunicata da Sua Eminenza il Cardinal Maglione, scritto al Santo Padre per esprimergli la sua commossa gratitudine.*

*Con quale gioia, cari Associati, venite a vostra volta informati, che Sua Santità Pio XII resta il vostro protettore. Con quale zelo risponderete a questo segno eccezionale di benevolenza raddoppiando il fervore nelle vostre preghiere e la generosità nei vostri oboli.*

*La Santa Infanzia è quindi un'Opera doppiamente pontificia. E' un titolo di gloria certo. Per convincervene, basterebbe vedere come questa notizia sia stata accolta ovunque, dopo che la stampa l'ha resa nota.*

*Questo deve essere per voi tutti anche uno stimolo, un invito a dedicarvi, con maggior dedizione che mai, alla causa dell'infanzia infelice nei paesi di missione.*

*Il Papa vi ha dimostrato quanto gli sia cara questa causa e quanto apprezzi i vostri sforzi.*

*A voi di mostrarvi degni della sua fiducia e della sua benevolenza pontificia.*

Annales dell'Opera della Santa Infanzia  
n°551, maggio 1940, pp. 2-4

## 1943

Al caro figlio Eugenio Mério, Direttore generale della Pontificia Opera della Santa Infanzia – Parigi

*Caro figlio,*

*saluti e benedizione apostolica.*

*Tra le opere degne di nota che contribuiscono notevolmente alla propagazione della fede, emerge certamente l'Opera della Santa Infanzia, la cui felice nascita a Parigi risale ormai a un secolo fa.*

*Quest'opera mira a suscitare nelle delicate anime dei bambini, con una spiccata devozione per i piccoli sfortunati pagani, i santi desideri dell'apostolato.*

*È davvero sorprendente con quale compassione sono animati i giovani innocenti, quando vedono la sorte di tanti piccoli, che, privati di tutto, abbandonati dai genitori ed esposti alla*



morte, assomigliano a quei fiori malati che appassiscono prematuramente e, di conseguenza, si trovano immersi in una situazione molto critica per la loro vita e la loro salvezza eterna. Questi bambini cristiani, mossi da tale pietà, rispondono naturalmente al fascino della carità e sacrificano volentieri i loro magri risparmi, faticosamente raccolti, per riscattare i corpi dei figli degli infedeli e anche per conquistare le loro anime a Gesù Cristo. Allo stesso tempo, leggendo avidamente le storie delle sacre Missioni, o ascoltando con interesse le gesta eroiche degli annunciatori del Vangelo, imparano a conoscere la nobiltà e la grandezza del sacro apostolato e, avanzati per età e aiuto, sostengono l'Opera della propagazione della Fede con maggiore liberalità. A volte l'esempio e le virtù dei missionari li entusiasmano al punto da far scoprire in loro stessi i semi di una vocazione apostolica tra i popoli non credenti.

Quanta lode, dunque, si deve rendere all'Opera della Santa Infanzia, che si rivela di così grande importanza e di così alto valore morale, se la si considera attentamente alla luce di tutti i suoi felici risultati!

È per questo motivo che i Pontefici, nel corso di questo secolo, hanno sempre dato a quest'opera la loro benevolenza e il loro sostegno. Innanzitutto, alla sua nascita, Gregorio XVI era molto favorevole ad essa e Pio IX, nella sua lettera del 18 luglio 1856, sotto forma di breve: *Quum aetate qualibet*, approvandola, esortò i vescovi di tutto il mondo a istituirla e svilupparla nelle loro diocesi. Leone XIII concesse molti privilegi ai suoi associati e Pio XI si degnò di elevarla al rango di opera Pontificia.

Noi stessi non abbiamo mai smesso di amare quest'opera così piena di umanità e carità; elevati alla dignità cardinalizia, ne siamo stati i protettori e, essendo nominati Legato Pontificio durante le solenni celebrazioni a Lisieux nel 1937, con grande gioia abbiamo visitato la sua sede a Parigi. Siamo particolarmente felici di cogliere l'occasione del centenario per congratularci con l'Opera della Santa Infanzia per il suo proficuo e costante lavoro e con tutti coloro che, con il loro zelo e il loro aiuto nel sostenerla e promuoverla, si sono dimostrati degni di una meritata stima. Siamo fiduciosi, quindi, che tutti coloro che si vantano del nome cattolico, incoraggiati dalle solennità di questo centenario, non mancheranno a quel dovere di pietà che ci è così caro, che non sopporteranno di vedere tanti neonati pagani privati del beneficio della rigenerazione cristiana, ma lavoreranno con zelo e perseveranza affinché quanti più possibile, purificati dal Santo Battesimo, possano crescere, con l'aiuto di Dio, nel seno della Chiesa o, in pericolo di morte, possano godere della beatitudine eterna.

Nel frattempo, come messaggero e dispensatore di doni celesti e anche come pegno del Nostro speciale attaccamento, impartiamo con grande affetto nel Signore la Nostra Benedizione Apostolica a te, Nostro caro figlio, ai tuoi collaboratori e a tutti i direttori e collaboratori particolari dell'Opera della Santa Infanzia.

Dato a Roma presso San Pietro, il 13 giugno, Domenica di Pentecoste, anno 1943, quinto del nostro pontificato.





# LA SANTA INFANZIA E LA SANTA SEDE

## 1946

Lettera Enciclica QUEMADMODUM - L'assistenza ai fanciulli indigenti, 6 gennaio 1946

Pressante invito a prodigarsi per l'infanzia abbandonata, malata, bisognosa di mezzi di sostentamento. Ognuno secondo le possibilità, in tempi tanto difficili, sia sollecito con opere di misericordia.

*...Appare evidente, venerabili fratelli, da questi luminosi insegnamenti, con quale diligente e accurato amore la Chiesa, sulle orme del suo Fondatore, debba interessarsi dell'infanzia e della puerizia. Essa, cioè, mentre niente tralascia di quello che è in sua facoltà, per provvedere al loro corpo cibo, tetto e vesti, non ignora però né trascura le loro piccole anime, che, create dal soffio di Dio, sembrano riflettere un raggio delle bellezze celesti. Anzitutto quindi essa si dà pensiero e premura che non sia contaminata la loro innocenza e si provveda alla loro eterna salute. Per questa ragione sono sorte innumerevoli istituzioni, che hanno lo scopo di educare rettamente la fanciullezza, di farla crescere in integra bellezza morale e di elevarla, in quanto è possibile, ad una condizione di vita, rispondente alle accresciute necessità spirituali e materiali. In questo provvidenziale campo di attività, come sapete, sono impegnate con mirabile solerzia non poche comunità religiose maschili e femminili; e la loro opera intensa, saggia e vigile contribuisce efficacemente al bene della chiesa e dell'umana società. Il che non soltanto si attua con abbondanti e salutari risultati fra le nazioni civili, ma anche fra i popoli infedeli, non ancora illuminati dalla luce del cristianesimo, presso i quali gli araldi della verità evangelica - e in modo speciale la Pontificia Opera della Santa Infanzia - ridonano a tanti fanciulli la libertà dei figli di Dio, sottraendoli al giogo del demonio e ai ceppi della schiavitù, mentre li richiama a una forma di superiore civiltà.*

## 1947

Al nostro caro figlio Adrien Bressolles, Direttore Generale dell'Opera della Santa Infanzia

*È con soddisfazione pienamente paterna che abbiamo recentemente appreso che la bella Opera Pontificia della Santa Infanzia si appresta a festeggiare, tra qualche settimana, il centenario\* dalla sua fondazione. I legami che ci uniscono a questa meritevole Istituzione ci impongono il dolce dovere di non mancare alle solennità che contrassegneranno, a Parigi, questo memorabile anniversario, alla presenza di molti membri dell'episcopato francese. Dopo essere infatti stati per molti anni, al tempo del Nostro cardinalato, protettore della "Santa Infanzia", abbiamo acconsentito di restarlo al momento della Nostra elevazione al Pontificato Supremo, per manifestare tutto il Nostro interesse nei confronti di quest'Opera.*

*Come potremmo Noi dimenticare che migliaia di anime abbandonate nei paesi di missione più lontani devono senza dubbio ad essa la loro salvezza eterna? E non sapremmo, inoltre, passare sotto silenzio la grande corrente di fede e di zelo apostolico e missionario che i suoi dirigenti hanno saputo infondere tra i bambini cristiani dei numerosi paesi europei dove l'Opera della Santa Infanzia si è progressivamente radicata. La devozione e la generosità di tutti - genitori e bambini, preti e religiosi - rispose peraltro ampiamente alla felice iniziativa, ed è così che il fragile seme gettato nella terra un secolo fa da Monsignor de Forbin-Janson è divenuto oggi un grande albero, del quale non possiamo che augurarci di veder accrescere il lieto sviluppo.*

*E' dunque con questi sentimenti di grande benevolenza paterna che saremo presenti nello spirito nella grande famiglia della Santa Infanzia il 27 novembre prossimo e che inviamo, fin d'ora, a tutti coloro che parteciperanno alle solennità del Centenario, cominciando con i rappresentanti della gerarchia e da Lei stesso, in pegno dei più abbondanti favori celesti, la Nostra Benedizione Apostolica.*

Castel Gandolfo, 30 settembre 1947

\* la II guerra Mondiale non aveva permesso la celebrazione del centenario dell'Opera nel 1943 (n.d.R.)

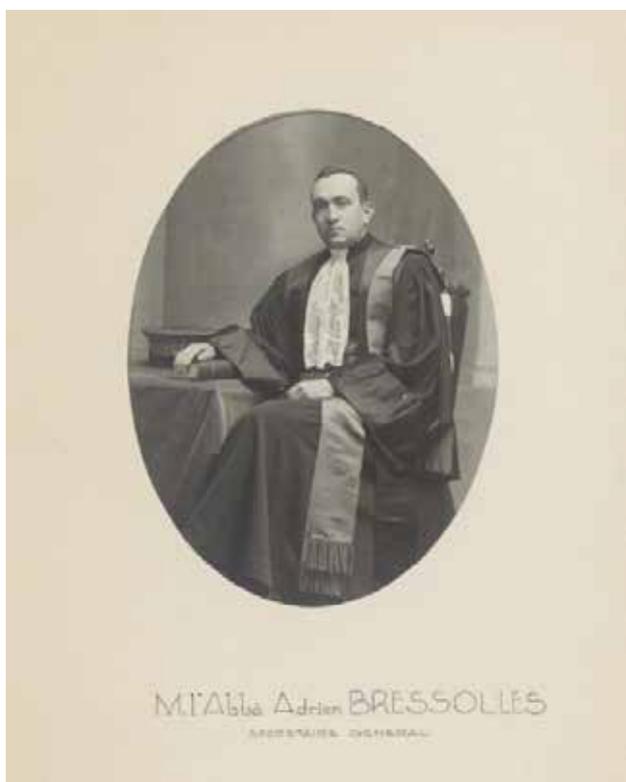


## 1951

Lettera Enciclica EVANGELII PRAECONES, 2 Giugno 1951

*...Vi è noto, o venerabili fratelli, che recentemente abbiamo istituito una festa da celebrarsi in modo particolare dai fanciulli, per dare incremento con la preghiera e con le offerte all'Opera della Santa Infanzia. Possano così abituarsi questi nostri figlioletti a pregare vivamente Dio per la salvezza degli infedeli, e voglia il Cielo che possa germogliare il seme dell'apostolato missionario felicemente ricevuto nelle loro anime ancora profumate di innocenza. (N67)*

## 1952



SEGRETERIA DI STATO

Lettera a Monsignor Adrien Bressolles, 26 agosto 1952.

*Monsignore,  
all'indomani della sessione annuale del Consiglio Superiore della Santa Infanzia, vi siete preoccupati di informare Sua Santità sui risultati dei vostri lavori e di rinnovargli la Vostra riconoscenza per le recente istituzione di una "Giornata mondiale" della Santa Infanzia.*

*In quest'occasione avevate domandato al Santo Padre di comporre Lui stesso una preghiera che i bambini affiliati all'Opera potessero recitare in tutte le parti del mondo nel corso della celebrazione di questa "Giornata".*

*Sono felice di informarla che Sua Santità si è degnato di acconsentire a questo desiderio filiale componendo Egli stesso la preghiera il cui testo ho la gioia di allegarvi.*

*Sua Santità è lieta di dare questa nuova testimonianza dell'interesse paterno nei confronti dell'Opera della Santa Infanzia e formula i migliori auguri affinché le suppliche di cotante anime innocenti contribuiscano al progredire del Regno di Dio nel mondo così tormentato di oggi.*

*Voglia gradire, Monsignore, l'assicurazione della mia devozione religiosa*



# LA SANTA INFANZIA E LA SANTA SEDE

PREGHIERA

PER

LA GIORNATA MONDIALE DELLA PONTIFICIA OPERA DELLA SANTA INFANZIA  
DETTATA DA SUA SANTITÀ PIO XII  
PROTETTORE DELL'OPERA

O Gesù, nato bambino perché tutti i bambini Ti sentano fratello,  
e sappiano che Tu li ami, eccoci, raccolti intorno a Te  
da tutte le parti della terra, per dirTi, oggi, come una sola voce,  
il nostro amore e il nostro desiderio di rassomigliare a Te  
nella mente, nel cuore, nella vita.

Tu ci attiri; e noi come sentiamo bene il Tuo invito!  
Tu ci apri le braccia; e noi, come siamo felici di posarci sul Tuo petto!

Ma non son tutti qui, o Gesù, i Tuo piccoli.  
I più dei nati con noi non Ti conoscono ancora,  
non sanno che Tu li cerchi e li aspetti,  
che li chiedi a chi Ti ama, come il regalo a Te più gradito,  
da Te più desiderato.

Per loro noi Ti preghiamo, Gesù, come per noi stessi.  
Fa che la buona novella della Tua venuta e del Tuo Regno  
li raggiunga in tutti gli angoli della terra.

Fa che al Tuo Nome, Gesù, risuoni da per tutto l'osanna  
che Ti fu cantato dai bambini di Gerusalemme nel Tuo trionfo di un giorno.

E possa la nostra lingua, per Te fatta eloquente,  
rendere a Te, fratello, amico e maestro,  
la lode che la superbia degli uomini Ti nega.

Così sia.



# 1953

SEGRETERIA DI STATO DI SUA SANTITÀ

Del Vaticano, li 29 luglio 1953

Lettera a Monsignor Adrien Bressolles

*Monsignore,*

*alla ricezione della vostra lettera del 23 giugno scorso, non ho mancato di consegnare nelle mani di Sua Santità il Rapporto annuale dell'Opera della Santa Infanzia che gli avete inviato.*

*Il Santo Padre ha preso conoscenza, con vivo interesse, degli elementi di questo rapporto e, di tutto cuore, si complimenta con l'Opera che voi presiedete per la crescita costante delle sue entrate nel corso degli ultimi anni. Le necessità delle missioni sono sì grandi e sì urgenti che non si potrebbe mai stimolare eccessivamente lo zelo dei cristiani a partecipare a questo sacrificio apostolico della Chiesa, né di ringraziarli abbastanza per il loro generoso contributo.*

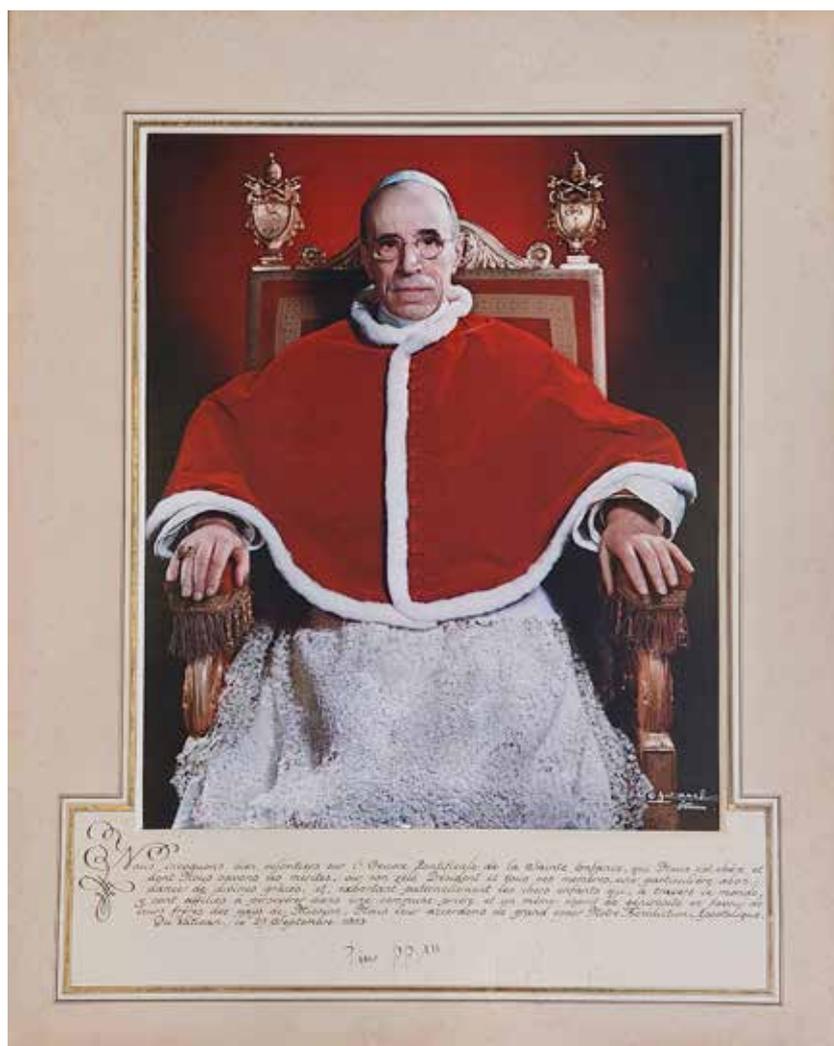
*In particolar modo, Sua Santità Vi è grata del dono importante che accludete all'intenzione di*

*cotante miserie che sollecitano la Sua instancabile carità. Ella ringrazia tutti i donatori che hanno partecipato a questo gesto di filiale deferenza e impartisce a loro, nonché a tutti i membri dell'Opera della Santa Infanzia, una paterna Benedizione Apostolica.*

*Per mio tramite, infine, Lei sollecita il privilegio di un Autografo Pontificio che verrebbe collocato nella sede stessa dell'Opera, testimonianza preziosa della costante benevolenza del suo Augusto Protettore. Molto volentieri mi sono fatto interprete del vostro pio desiderio presso il Santo Padre e ho il piacere di comunicarvi ch'Egli ha acconsentito favorevolmente alla vostra richiesta. Non mancherò, pertanto, di accordarmi con Monsignor Ercole per la realizzazione di questo progetto.*

*Voglia gradire, Monsignore, l'assicurazione della mia religiosa devozione,*

**G.B. Montini**  
Pro-Segretario



**Autografo Pontificio conservato nel Segretariato Internazionale dell'Opera a Roma**



# LA SANTA INFANZIA E LA SANTA SEDE



*Papa Pio XII con il cardinale Giovanni Battista Enrico Antonio Maria Montini, futuro Papa Paolo VI*

## 1957

Sua Santità Pio XII ha riservato un posto d'onore all'Opera della Santa Infanzia nel suo discorso al Congresso Mondiale dell'apostolato dei Laici, 5 ottobre 1957

*[...] Vorremmo in particolar modo attirare la vostra attenzione su un aspetto dell'educazione dei giovani cattolici: la formazione del loro spirito apostolico. Invece di cedere a una tendenza un pò egoistica, pensando solamente alla salvezza della loro anima, che prendano anche coscienza della loro responsabilità verso gli altri e dei mezzi per aiutarli. Non v'è dubbio che la preghiera, il sacrificio, l'azione coraggiosa per guadagnare gli altri a Dio, siano delle garanzie certe di salvezza personale. Non intendiamo affatto biasimare ciò che è stato fatto in passato, poiché non mancano in questo contesto numerose e notevoli realizzazioni. Pensiamo, tra le altre, ai settimanali cattolici, che hanno coltivato lo zelo di molti verso le opere caritatevoli e l'apostolato. I movimenti come l'Opera della Santa Infanzia hanno avuto, in questo senso, delle iniziative feconde. Cionondimeno, la spirito cattolico si radica nel cuore del bambino non solo a scuola, ma molto prima dell'età scolastica, attraverso le cure delle madre stessa. Imparerà come pregare a messa, come offrire un'intenzione che abbracci il mondo intero e, soprattutto, i grandi interessi della Chiesa. Prendendo in esame i doveri verso il prossimo, non si chiederà solamente: "Ho fatto dei torti al mio prossimo?", ma anche "Gli ho mostrato il cammino che conduce a Dio, al Cristo, alla Chiesa, alla salvezza?" [...]*





## DALLE LETTERE



### **I PICCOLI ASSOCIATI DELLA SANTA INFANZIA FANNO LA CARITÀ AI BAMBINI DEI PAESI PAGANI, PREGANO E SI SACRIFICANO PER LORO**

*Essendo riusciti a risparmiare dei soldini, vogliamo dimostrare che ci interessiamo molto alle missioni. Ci troviamo in un orfanatrofio e abbiamo la fortuna di ricevere un'ottima istruzione religiosa. Per ringraziare il Buon Dio di una grazia così grande, vogliamo, a nostra volta, guadagnargli delle anime. Vi inviamo i nostri risparmi e vi diamo anche ciò che è più importante, le nostre preghiere e i nostri sacrifici.*

M. D.

*Al termine del secondo trimestre vi invierò la ricompensa del mio profitto in composizione. Sono solo in quinta A. Tempo fa vi inviavo qualcosa, di quando in quando, quando avevo un qualche successo. Quest'anno non me la cavo male, poiché sono al primo posto, così che posso inviarvi un po' di più e più regolarmente.*

*Prego per i miei piccoli figliocci e per la bella Opera della Santa Infanzia. L'apostolato missionario è così bello, e visto che non ho ancora l'età (ho 11 anni), aiuto come posso.*

D. B.

*Le bambine della scuola di C. sono felici di inviare 30 franchi in francobolli per il battesimo di 6 bambini pagani.*

*Sono i risparmi realizzati durante la Quaresima attraverso la rinuncia alle caramelle e alle varie prelibatezze. Chiediamo le preghiere dei nostri piccoli figliocci per poter sempre amare il Buon Dio e per farlo amare da coloro che ci circondano.*

S. B.

### **I BAMBINI DEI PAESI PAGANI PREGANO PER I PICCOLI ASSOCIATI DELLA SANTA INFANZIA E FANNO DEI SACRIFICI PER LORO**

*Ogni giorno, per merenda, diamo alle piccole cinesi dell'orfanatrofio di Paotingfou qualche fagiolo lessato. Ebbene, una delle piccole dell'età di sei anni, conoscendo il prezzo elevato dei cereali, si è messa in testa, di rinunciare alla merenda quotidiana.*

*Approfittando dell'assenza della suora, la bambina è salita su un tavolo e ha chiesto alle sue compagne, della stessa età e più piccole, di darle tutti i fagioli per restituirli alla Suora per il giorno dopo, dicendo che questo era perché il Buon Dio benedicesse il grande Monsignore di Francia, loro buon Padre, e tutti i bambini che donano dei soldi per loro.*

*Detto, fatto, e la Suora, al suo ritorno, ha trovato tutti i fagioli nel cestino. Dopo la spiegazione, la suora ha tenuto tutto, ben felice della riconoscenza delle piccole cinesi verso la Santa Infanzia. Qualche settimana dopo, questa bambina di 6 anni ha lasciato l'orfanatrofio alla volta del cielo. Nei suoi ultimi istanti di vita ha ripetuto: "Tra le braccia di Gesù, in cielo, guarderò Monsignore e tutti i piccoli amici benefattori della Francia."*

Suor B.

Annales dell'Opera della Santa Infanzia  
n°551, maggio 1940, pp. 53-54

# LE PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE: SCUOLA DI MISSIONARIETÀ\*

La concatenazione di anniversari e celebrazioni missionarie, che sono confluiti nell'anno 2022, si presenta come una provocazione necessaria per il risveglio missionario della Chiesa. È l'occasione per continuare ad approfondire il rinnovamento missionario, che Papa Francesco presenta così chiaramente nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, quando sottolinea di sognare "una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia. Come diceva Giovanni Paolo II ai Vescovi dell'Oceania, «ogni rinnovamento nella Chiesa deve avere la missione come suo scopo per non cadere preda di una specie d'introversione ecclesiale»." (n. 27).

Il cosiddetto Anno dei Centenari delle Pontificie Opere Missionarie (POM) è un modo e uno strumento per riflettere sull'esperienza missionaria delle nostre comunità, di ogni uomo e donna, per evidenziare la centralità del Vangelo in ogni azione delle POM, per rivedere l'attualità ecclesiale delle POM nel mondo,



**FERNANDO  
REDONDO  
BENITO**

Presidente della  
ONG Mission  
America. È  
animatore  
missionario e  
collabora con le

Pontificie Opere Missionarie in Spagna.  
Autore del libro "En marcha misionera"  
(Editorial San Pablo Comunicación)

per promuovere un nuovo adattamento delle POM, per rafforzarci guardando alle radici e alle origini delle POM.

Quest'anno, quindi, non può essere lasciato e ridotto al 2022. Deve diventare, come il Mese Missionario Straordinario che Papa Francesco ha convocato per l'Ottobre Missionario 2019, l'impulso missionario e lo stimolo a rinnovare, rafforzare, cambiare e camminare tutti insieme. Questi centenari, queste celebrazioni, devono provocare la ricerca di nuove sfide pastorali nelle Pontificie Opere Missionarie, per non chiuderci dentro, per non ancorarci nella quiete e nella calma, ma per essere sempre nel movimento missionario e nei luoghi e nelle periferie (umane, geografiche ed esistenziali) richieste da una

*\*Estratto dall'articolo pubblicato su Misiones Extranjeras: Revista de Missiologia, N.302, 2022, pp. 226-234.*



società bisognosa del messaggio evangelico di Gesù.

Questi centenari ci fanno recuperare “il sogno missionario di raggiungere tutti” (EG 31) e ci rendono consapevoli che camminiamo “sulle spalle dei giganti”, come ha evidenziato la Direzione nazionale delle POM in Spagna. Riprendendo le parole di un discepolo di Bernardo di Chartres (1070-1130), le POM ricordano che “la nostra epoca, tuttavia, gode dei benefici di coloro che l’hanno preceduta e spesso sa molte cose, non per il proprio ingegno, ma facendo affidamento sulla forza degli altri e sulla ricca dottrina dei Padri”. Bernardo di Chartres diceva che “siamo come nani sulle spalle dei giganti. Possiamo vedere sempre più lontano di loro, non a causa della nitidezza della nostra vista o dell’altezza del nostro corpo, ma perché la loro altezza come giganti ci solleva”.

Potremmo anche portare le parole di Isaac Newton a Robert Hooke nel 1676. Sebbene fosse limitato alle sue scoperte in ottica, potrebbe anche servirci per il nostro anniversario “Se sono riuscito a vedere oltre, è stato perché sono salito sulle spalle dei giganti”. Questi giganti missionari hanno nomi come la Beata Pauline Jaricot e il Beato Padre Paolo Manna, Mons. de Forbin-Janson, Gianna Bigard, San Francesco Saverio... che ci sollevano sulle loro spalle per tornare alle origini, per tornare all’essenzialità e radicalità del Vangelo, per rinnovarci nella tradizione, affinché la Chiesa, nella sua natura missionaria non rimanga mai stagnante, ma sia aperta alla comunicazione e alla sinodalità, come hanno dimostrato i processi che Papa Francesco ha avviato negli ultimi anni.

Ritornare ai carismi originari delle nostre Pontificie Opere Missionarie, ritornare ai nostri padri e alle nostre madri nell’animazione missionaria, ritornare alle origini dei nostri istituti e istituzioni missionarie, ci aiuterà a rafforzare i passi che nella pastorale missionaria contribuiranno a risvegliare

lo spirito, l’impegno e la responsabilità di ogni battezzato, affermando che “in tutti i battezzati, dal primo all’ultimo, opera la forza santificatrice dello Spirito che spinge ad evangelizzare. Il Popolo di Dio è santo in ragione di questa unzione che lo rende infallibile “in credendo”. Questo significa che quando crede non si sbaglia, anche se non trova parole per esprimere la sua fede. Lo Spirito lo guida nella verità e lo conduce alla salvezza. Come parte del suo mistero d’amore verso l’umanità, Dio dota la totalità dei fedeli di un istinto della fede – il *sensus fidei* – che li aiuta a discernere ciò che viene realmente da Dio. La presenza dello Spirito concede ai cristiani una certa connaturalità con le realtà divine e una saggezza che permette loro di coglierle intuitivamente, benché non dispongano degli strumenti adeguati per esprimerle con precisione” (EG 119).

Il 400° anniversario della creazione di Propaganda Fide, il 150° anniversario della nascita del Beato Paolo Manna, il 400° anniversario della canonizzazione di San Francesco Saverio, Patrono delle Missioni, il 200° anniversario dell’inizio dell’Opera della Propagazione della Fede, il 100° anniversario dell’elevazione alla categoria di “Pontificia” delle Opere della Propagazione della Fede, dell’Infanzia missionaria e di San Pietro Apostolo, la beatificazione di Pauline Jaricot, sono momenti che ci mostrano la grande presenza e il contributo alla missione della Chiesa dato dai nostri fondatori, dai nostri predecessori, dai nostri uomini e donne, dai nostri missionari.

Un riferimento speciale merita il “genio femminile”. Come ha sottolineato Papa Francesco nella *Evangelii gaudium*, “la Chiesa riconosce l’indispensabile apporto della donna nella società, con una sensibilità, un’intuizione e certe capacità peculiari che sono solitamente più proprie delle donne che degli uomini. Ad esempio, la speciale attenzione femminile verso gli altri, che si

esprime in modo particolare, anche se non esclusivo, nella maternità. Vedo con piacere come molte donne condividono responsabilità pastorali insieme con i sacerdoti, danno il loro contributo per l'accompagnamento di persone, di famiglie o di gruppi ed offrono nuovi apporti alla riflessione teologica. Ma c'è ancora bisogno di allargare gli spazi per una presenza femminile più incisiva nella Chiesa. Perché «il genio femminile è necessario in tutte le espressioni della vita sociale; per tale motivo si deve garantire la presenza delle donne anche nell'ambito lavorativo» e nei diversi luoghi dove vengono prese le decisioni importanti, tanto nella Chiesa come nelle strutture sociali" (n.103).

La confluenza di tutte queste circostanze ed esperienze, alla luce del Vangelo, dovrebbe farci riprendere le cinque azioni che identificano il discepolo missionario e che le Pontificie Opere Missionarie hanno saputo opportunamente integrare nel loro attuale rinnovamento: fare il primo passo, coinvolgersi, accompagnare, portare frutto e celebrare. Lo ha indicato Papa Francesco già nella

Evangelii gaudium, n.24: La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. "Primerear – prendere l'iniziativa": vogliate scusarmi per questo neologismo. La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l'iniziativa, l'ha preceduta nell'amore (cfr 1 Gv 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva. Osiamo un po' di più di prendere l'iniziativa! Come conseguenza, la Chiesa sa "coinvolgersi". Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Il Signore si coinvolge e coinvolge i suoi, mettendosi in ginocchio davanti agli altri per lavarli. Ma subito dopo dice ai discepoli: «Sarete beati se farete questo» (Gv 13,17). La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario,

e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo.

Gli evangelizzatori hanno così "odore di pecore" e queste ascoltano la loro voce. Quindi, la comunità evangelizzatrice si dispone ad "accompagnare".

Accompagna l'umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere. Conosce le lunghe attese e la

sopportazione apostolica. L'evangelizzazione





usa molta pazienza, ed evita di non tenere conto dei limiti. Fedele al dono del Signore, sa anche “fruttificare”. La comunità evangelizzatrice è sempre attenta ai frutti, perché il Signore la vuole feconda. Si prende cura del grano e non perde la pace a causa della zizzania. Il seminatore, quando vede spuntare la zizzania in mezzo al grano, non ha reazioni lamentose né allarmiste. Trova il modo per far sì che la Parola si incarni in una situazione concreta e dia frutti di vita nuova, benché apparentemente siano imperfetti o incompiuti. Il discepolo sa offrire la vita intera e giocarla fino al martirio come testimonianza di Gesù Cristo, però il suo sogno non è riempirsi di nemici, ma piuttosto che la Parola venga accolta e manifesti la sua potenza liberatrice e rinnovatrice. Infine, la comunità evangelizzatrice gioiosa sa sempre “festeggiare”. Celebra e festeggia ogni piccola vittoria, ogni passo avanti nell’evangelizzazione. L’evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia in mezzo all’esigenza quotidiana di far progredire il bene. La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia, la quale è anche celebrazione dell’attività evangelizzatrice e fonte di un rinnovato impulso a donarsi.

È in questa comunità missionaria che identifichiamo la nascita e la permanenza delle Pontificie Opere Missionarie, da sempre sostenute dai fedeli laici, come “una rete di animazione missionaria, per promuovere la fede attraverso la preghiera e la carità” (Mons. Dal Toso). Sono le POM che ci rendono veramente cattolici, che ci sfidano come cristiani ad integrare nella nostra vita e nella nostra comunità una prospettiva missionaria e universale, secondo il mandato di Cristo.

Siamo la Chiesa missionaria perché la fede cresce se è condivisa. Siamo una Chiesa universale perché insieme al Papa aiutiamo le Chiese più povere. Siamo Chiesa cattolica perché le prospettive delle POM ci fanno capire che la nostra piccola comunità è missionaria nella misura in cui si impegna, si

dona, condivide, ed è al servizio di tutte le altre comunità.

Le Pontificie Opere della Propagazione della Fede, dell’Infanzia Missionaria, di San Pietro Apostolo e dell’Unione Missionaria devono essere rafforzate e maggiormente prese in considerazione in ciascuna delle diocesi del mondo, in quanto ci aiutano a non dimenticare la natura missionaria della Chiesa (AG 2), la mettono in atto e le danno anche priorità, affinché l’intera famiglia missionaria si senta parte di questo rinnovato incontro con Cristo.

La pastorale missionaria deve essere sempre il primo ministero pastorale in ciascuna delle diocesi, accompagnata dalle Pontificie Opere Missionarie. Sono le POM, che sono al servizio del Papa, che offrono le linee guida per rinnovare tutta la pastorale della Chiesa, per rinnovare tutta l’azione della Chiesa. Il modello è quello missionario. Tutto il resto deve essere al servizio del Vangelo e del mandato di Cristo: “Andate in tutto il mondo e annunciate il Vangelo ad ogni creatura” (cfr. Mc 16,15-20).

[...]

Tutti possiamo partecipare a questa rete missionaria, tutti siamo chiamati a condividere questa rete missionaria, perché siamo chiamati all’evangelizzazione del mondo e dobbiamo condividere ciò che possiamo, ognuno dal suo posto e dal suo lavoro. Dobbiamo anche ricordare che le POM non sono lì solo per raccogliere denaro, come a volte possono trasmettere, ma sono lì per servire il Vangelo al meglio delle loro capacità: con la loro formazione, con la loro preghiera e anche con i contributi che tutti e ciascuno, dalla nostra responsabilità battesimale, può dare.

Ogni preghiera, ogni formazione, ogni donazione data alle POM o condivisa per le POM, è una testimonianza di dedizione personale, un dare senza limiti, un esserci,

perché la missione, come ha recentemente indicato Papa Francesco, “è uscire da sé stessi per dare il meglio di sé e il meglio che Dio dà. E questa è una cosa molto bella”. Questo è ciò che fanno le POM!

Nel quadro dei tanti centenari e celebrazioni, dell’Opera dell’Infanzia Missionaria si potrebbero dire molte cose, ma la prima cosa è raccomandare la pubblicazione “Storia, carisma, spiritualità della Pontificia Opera Missionaria della Santa Infanzia”, curata dal Segretariato Internazionale dell’Infanzia Missionaria e i cui autori sono gli illustri Juan Carlos Carvajal Blanco e Rafael Santos Barba. Dalla lettura di quest’opera di teologia, missiologia, spiritualità e catechesi possiamo verificare che c’è una grande attualità e validità dell’Infanzia Missionaria e del suo carisma nel XXI secolo. I bambini, i ragazzi, ci catechizzano costantemente. Sono il miglior esempio di come vivere il discepolato missionario, con freschezza, con gioia e con servizio.

L’Infanzia Missionaria ci aiuta a centralizzare la dedizione e il servizio dei bambini al Papa e a tutte le missioni, a tutti i missionari, a tutti i luoghi in cui Cristo è presente, e questo aiuta il sentimento di appartenenza universale alla Chiesa cattolica. È uno strumento efficace e valido per l’educazione alla fede, al senso di fraternità e gratuità, alla solidarietà, a partire da una coscienza missionaria universale.

L’Opera dell’Infanzia Missionaria anticipa ogni altra opera di aiuto ai bambini, ma anche con un particolare: i bambini aiutano i bambini, i bambini evangelizzano i bambini (e le loro famiglie), i bambini pregano per i bambini. E tutti noi preghiamo e uniamo i bambini, con l’opera che porta più novità e gioia a questo rinnovamento spirituale, a questa conversione istituzionale ed ecclesiale, che le POM devono vivere.

Le Pontificie Opere Missionarie stanno cambiando e sono in trasformazione. Ci sentiamo invitati alla testimonianza cristiana, alla testimonianza missionaria, che in questo

XXI secolo si presenta come una vera chiamata alla gioia, all’incontro con il Signore, alla vita nel Signore. Le POM serviranno e continueranno a servire la Chiesa se sapranno incarnarsi in ogni battezzato, in ogni discepolo missionario. Solo così contribuiranno ad uno stile di vita missionario, personale ed ecclesiale che ravvivi l’ardore e il desiderio di incontrare il Signore. Le POM possono aiutare, attraverso la formazione e la preghiera, a trasmettere fiducia e credibilità nella Chiesa, innanzitutto, e nel mondo.

Le POM hanno diverse sfide in questo momento, che devono essere analizzate e rafforzate con speranza e dedizione.

Una sfida è contribuire in modo decisivo a far conoscere Gesù. Sì, è la prima cosa, facilitare l’incontro fraterno per conoscere Gesù. Viviamo in un tempo di deserti e di vuoto, personale, spirituale, esistenziale... siamo pieni di periferie, ma non possiamo sempre lamentarci del secolarismo e dell’indifferenza. Facciamo conoscere Gesù! Le POM possono e devono aiutare nel primo annuncio, nel Kerygma. E questa sfida comporta comunicare la gioia della fede, trovare nuove vie per annunciare il cuore del Vangelo. Cerchiamo di essere creativi nelle POM, ma senza entrare in continue ripetizioni, come accade in molte occasioni con campagne e conferenze.

Cerchiamo anche di essere in grado di trasmettere la forza di testimonianze credibili. È la storia e la vita di ogni persona, che incarna il Vangelo, che parla, che attende di essere parlata! La testimonianza dei missionari è una delle più credibili che abbiamo e possediamo nella Chiesa. Anche questa è una sfida, trovare testimonianze che siano presenti con la vita e in mezzo alla vita. Ma soprattutto nei luoghi più complessi. È la testimonianza di chi vive libero, di chi è vicino ai fratelli, evitando sempre una cultura dell’esclusione. Le POM devono essere in grado di trasmettere queste testimonianze, di essere testimonianza in se stesse. Quest’anno, ricco di commemorazioni,



è l'occasione e l'opportunità per ogni Opera, e la vita di santità dei fondatori e del carisma fondazionale, di essere presentata senza legami, senza troppi artifici, e nell'incontro con la persona, con ogni persona e insieme con la persona. La vita si gioca nelle famiglie, nelle strade, nelle scuole, tra gli amici... la vita non si gioca dietro uno schermo, ma si gioca e si trova nella realtà dell'incontro con l'altro: usciamo, senza paura, affinché le POM appaiano senza maschere davanti alle persone, per affermare, con enfasi, che siamo stati al loro fianco in ogni momento della loro vita, perché le POM sono parte di te e sono per te, perché il Vangelo, Cristo, è per tutti ed essi sono parte di tutti. Incontriamoci con Lui! La carità e la fraternità devono essere due pilastri fondamentali delle POM in questo ventunesimo secolo. Le POM non possono essere presentate come luoghi estranei e lontani dalla società, dalle persone, ma come luoghi dove vivere la comunione, per camminare insieme, sì, sinodalità missionaria, per creare e forgiare occasioni e spazi perché le POM siano riflesso di una comunità accogliente, che ascolta ed entra in dialogo con il mondo. Le POM saranno utili alla missione della Chiesa, nella misura in cui sapranno condividere spazi e vita, piuttosto che slogan e immagini. Le POM saranno utili quando si concentreranno sull'essenziale del Vangelo, delle parole dei suoi fondatori, essendo una scuola di umanità, essendo una scuola di missionarietà, mettendo tutta la Chiesa in uno stato di missione.

Siamo stati mandati a proclamare il Vangelo a tutti, ovunque, in ogni momento e in tutte le epoche. Carità, fraternità, testimonianza e annuncio devono essere presenti in questa scuola di missionarietà che sono le POM. Questa scuola dovrebbe continuare a promuovere la missiologia come spina dorsale degli studi teologici. Una scuola che deve continuare ad essere al servizio di tutte le persone. Una scuola che dovrebbe essere

Vangelo. Una scuola che deve essere un luogo di incontro, integrando in essa tutte le istituzioni e gli enti che collaborano con i missionari. Una scuola di missionarietà che è sempre a disposizione del Papa e per il Papa, che significa essere a disposizione della Chiesa e per la Chiesa: in conclusione, del Vangelo e per Gesù Cristo.

Oggi le POM riflettono la presenza di Dio, il volto di ogni membro delle POM riflette la presenza di Dio. Ora arriva il momento, con questi anniversari e centenari, di continuare a metterci al servizio delle POM, di essere vita, dedizione e speranza affinché il riflesso della presenza di Dio diventi realtà in mezzo ad ogni Parrocchia, ad ogni Diocesi, ad ogni Battezzato e, con essa, ad essere veri e veramente devoti discepoli missionari.

# MYANMAR

## DIOCESI DI PEKHON

*PROGRAMMA DI FORMAZIONE ALLA RI-EVANGELIZZAZIONE  
ATTRAVERSO L'ASSOCIAZIONE DELLA SANTA INFANZIA NEL  
TERRITORIO ECCLESIASTICO LOCALE*



La diocesi cattolica romana di Pekhon è situata nella parte meridionale dello Stato Shan, nel Myanmar orientale. Ci sono cinque comuni nella diocesi: Pekhon, Pinlaung, Naungtaya, Hsi Hseng e Mawkmai. La diocesi si estende su una superficie di circa 10.150 chilometri quadrati ed è prevalentemente collinare e montuosa. La popolazione della diocesi è di circa 298.690 abitanti. Il buddismo è la religione predominante mentre il cristianesimo, l'animismo e poche altre religioni sono in minoranza. Le minoranze etniche sono Shan, Paoh, Intha, Kayan, e Lisu. La diocesi faceva originariamente parte dell'arcidiocesi di Taunggyi. I missionari del Pime iniziarono l'opera di evangelizzazione alla fine del XIX secolo. Papa Benedetto XVI ha riconosciuto in diocesi. Il territorio della missione è stato eretto a diocesi da Papa Benedetto XVI il 15 dicembre 2005, come suffraganea dell'arcidiocesi di Taunggyi, ed è stata inaugurata a tutti gli effetti il 1 aprile 2006.

### *MISSIONE E VISIONE DELLA DIOCESI DI PEKHON*

La MISSIONE si distingue nel seguire e concretizzare il significato del nome della Diocesi di PEKHON nel seguente modo:

- P = Preghiera,
- E = Eucaristia,
- K = Gentilezza, compassione, carità
- H = Onestà, sincerità
- O = Trovare la via all'obbedienza
- N = "ORA-ADESSO"\*

La VISIONE si distingue nel costruire una comunità di fede, amore, obbedienza, cooperazione tra i sacerdoti, religiosi e persone con il desiderio di ri-evangelizzazione.

Il programma di formazione si svolge annualmente a livello diocesano e parrocchiale con un ottimo spirito di partecipazione tra i bambini. Per i bambini che si potranno unire al programma di ri-evangelizzazione sarà un'occasione d'avvero preziosa e speciale, così come per tutte le persone appartenenti alla diocesi. Sebbene l'incontro sia di breve durata, questo sarà pieno di significato e di sostanza.

*\* l'anagramma è in inglese*



È stato piuttosto triste e deprimente non poter svolgere il programma annuale di formazione come previsto. La pandemia da COVID-19, aggravata dai conflitti politici tra le truppe militari e le PDF (Forze di difesa del popolo) locali, ha creato un maggiore ostacolo al nostro lavoro pastorale e così siamo stati costretti ad adattare il nostro programma in base alle possibilità e all'accessibilità offerta nel nostro contesto generale.

La conseguenza è stata che molte persone, sono state costrette a fuggire e di rifugiarsi nella parte occidentale della diocesi di Pekhon. Molti degli sfollati provengono da Loikaw, Pekhon e Moby. Per questo abbiamo dovuto spostare il nostro programma di formazione in un luogo "sicuro" in cui non c'erano restrizioni per Covid-19, ma comunque circondati da una instabilità governativa, in quanto il territorio è sotto il controllo di PDFS ed EAO. Tuttavia, molti fedeli

sono venuti per educare i propri figli. Migliaia di bambini si trovano nelle parrocchie di Santa Maria, Hwarikhu, Lopu, Han O e Nanki.

Al momento non ci sono infezioni da virus nella nostra regione, ma a causa dell'instabilità politica, le persone si devono sentire sicure per viaggiare ed incontrarsi in totale sicurezza. Ringraziamo Dio per aver guidato e protetto il nostro popolo durante i viaggi. Per questi motivi di instabilità, abbiamo dovuto svolgere il programma in quattro sedi diverse e con un numero limitato di persone.

Nel 2021 c'erano più di 5200 bambini della Santa Infanzia nella diocesi di Pekhon. Quest'anno i numeri sono improvvisamente aumentati, poiché molti bambini

sfollati dalla diocesi di Loikaw hanno partecipato al raduno. L'aspetto positivo è l'aumentare dei



partecipanti, ma a volte risulta difficile l'aspetto organizzativo.

Nella **parrocchia di HWARIKHU**, gli associati della Santa Infanzia erano inizialmente 515, esclusi i bambini sfollati. Ma quest'anno, con l'ingresso di bambini da altre parrocchie e sfollati, il numero è salito a 650. Il corso è durato cinque giorni ed è stato davvero efficace e costruttivo per la RI-evangelizzazione dei bambini della diocesi.

Nella **parrocchia di SANTA MARIA**, il corso si è tenuto dal 5 al 9 aprile 2022. Vi si sono uniti Moby, Pehon e Lweyin Mingalar. Ha ospitato 453 bambini, essendo esso il Vacariato della parrocchia e il luogo centrale della regione. L'altro luogo è Lopu, dove ci sono molti bambini sfollati provenienti da altre parrocchie e dove 450 bambini hanno partecipato attivamente al seminario, svoltosi dal 13 al 17 maggio 2022.

Dal 9 al 13 maggio il programma si è svolto a Hwarikhu nella **PARROCCHIA DI NANKI**. Al corso hanno partecipato 250 bambini.

Le altre parrocchie che hanno svolto il seminario sono: His Hseng- 150 partecipanti, Yepu- 120 partecipanti, Han O- 150 partecipanti, Lehtun - 120 partecipanti, Konethar - 120 partecipanti e Nanpolon- 110 partecipanti. Lweyin Mingalar, Moby e Pehon non hanno potuto tenere gli



**Parrocchia di Hwarikou**

incontri perché si trovano nella zona del conflitto.

Il numero totale dei bambini che hanno aderito al corso estivo a livello diocesano e parrocchiale è stato di 2573 partecipanti. I temi e il programma del corso sono rimasti invariati. Sport, giochi, attività sociali, balli culturali e altre attività non sono più vietati. In questo modo i corsi si sono svolti dall'inizio alla fine.

La giornata iniziava con la Santa Celebrazione Eucaristica. Dopo la colazione, tutti i bambini accompagnati dalle loro guide si recano nelle diverse sale per imparare e condividere con gli animatori e docenti designati argomenti di classe e argomenti preassegnati. Le lezioni trattavano gli insegnamenti principali della Chiesa, le storie dell'Antico e del Nuovo Testamento e gli obblighi domenicali. Durante il programma di formazione sono state date elemosine, recitate preghiere, vocazioni e argomenti di cooperazione e formazione all'opera missionaria. Canti liturgici e inni sono stati insegnati e cantati.

Il nostro obiettivo principale era la RI-evangelizzazione dei giovani attraverso la formazione dei bambini, bambini missionari. Crediamo fermamente che ogni bambino abbia il diritto di conoscere



**Parrocchia di Santa Maria**



*Parrocchia di Nanki*

Gesù e di fare nuove amicizie per Gesù, per scoprire la sua vera vocazione. Crediamo anche che Dio abbia le Sue vie per salvare le anime ed è disposto a lavorare con ogni individuo, compresi i bambini

Sotto la direzione dell'Ordinario della diocesi di Pehkon, Sua Eccellenza Mons. Peter Hla, e la costante supervisione del Direttore diocesano della Santa Infanzia, il Rev.do P. Johny Soerch, e di pastori, suore, seminaristi, di alcuni professionisti e laici esperti, questi bambini hanno avuto l'opportunità di approfondire la loro conoscenza della Chiesa universale e dei suoi insegnamenti, nonché di conoscere nuovi amici e compagni.

Abbiamo cercato di animare e condividere

con loro l'importanza dello spirito di comunione e delle competenze sociali di base. Anche se crediamo che ci sia ancora margine di miglioramento, siamo davvero soddisfatti e orgogliosi del successo che questo incontro ha raggiunto e ancor più nel raggiungimento degli obiettivi della diocesi.

E' bello vedere come gli animatori partecipanti all'incontro abbiano esercitato il loro ruolo e i loro compiti molto seriamente e attivamente. Sebbene la durata sia un po' troppo breve per un programma di formazione, tutti crediamo che sia stato un incontro molto utile per trasmettere le informazioni essenziali ai nostri fratelli e sorelle più giovani.



*Parrocchia di Kuntha*

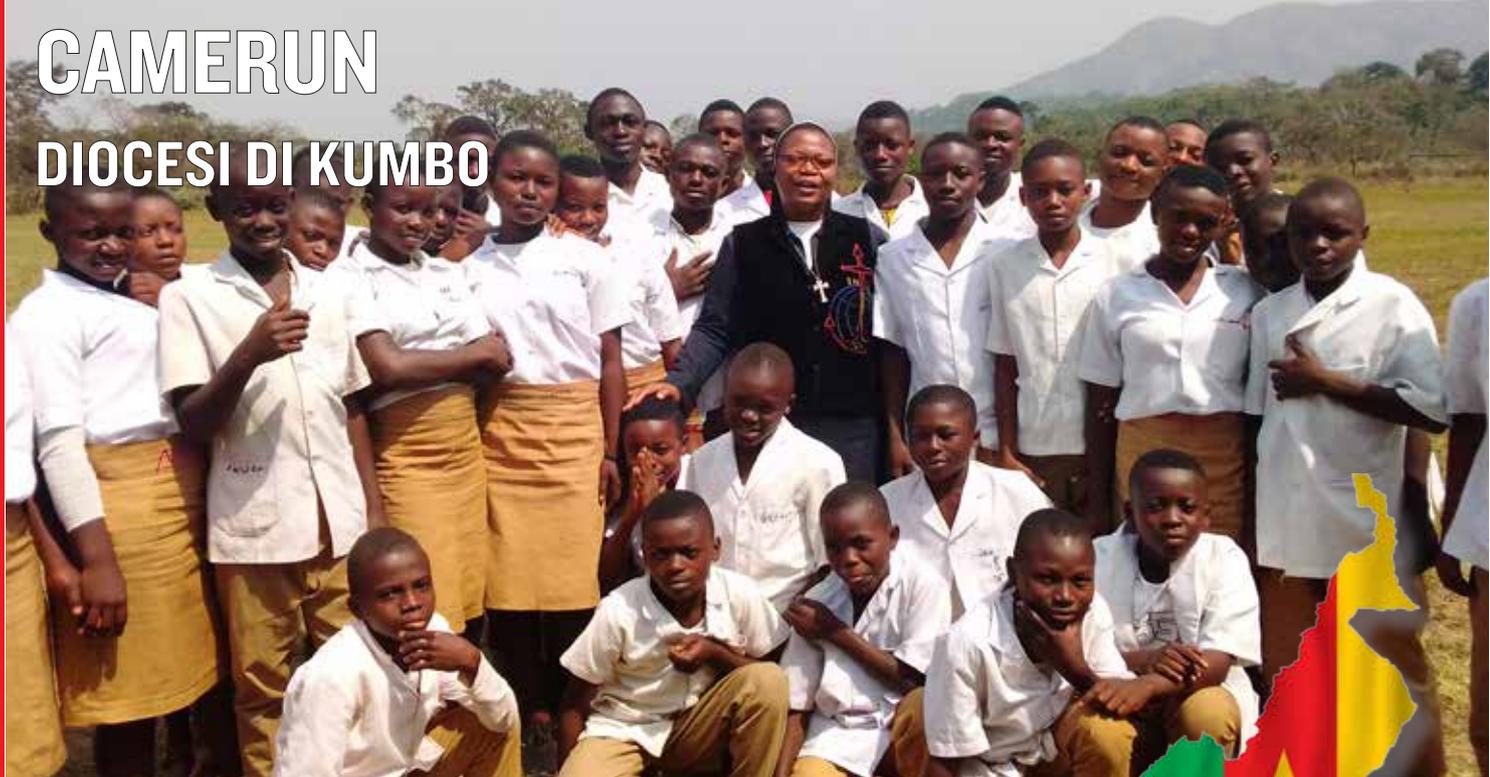


*Parrocchia di Lweyin Mingalar*



*Parrocchia di Lunke*

## CAMERUN DIOCESI DI KUMBO



La diocesi cattolica di Kumbo è stata eretta dal Papa San Giovanni Paolo II il 18 marzo 1982 e ha attualmente sei principali divisioni pastorali (Decanati), che sono ulteriormente suddivise in 39 Parrocchie e Zone Pastorali. Ciascuno dei decanati ha almeno tre parrocchie, raggruppate secondo il contesto geografico, e che hanno una certa omogeneità o storia culturale, missionaria o pastorale.

La diocesi si estende su una superficie di 8.600 kmq, con una popolazione stimata in 953.250 nel 2020, di cui i cattolici sono circa il 14,4%.

Altri gruppi cristiani nella zona includono presbiteriani, battisti e alcune comunità evangeliche e pentecostali. Altre religioni presenti sono l'Islam e la religione tradizionale africana.

La diocesi è situata nella regione nord-occidentale del Camerun e comprende 11 gruppi etnici all'interno del suo territorio: le tribù Nso', Oku, Noni, Wimbun, Mbembe, Jukum, Nchanti, Mfumte, Yamba, Mbaw e Mambila. Ognuna di queste tribù ha la sua lingua e i suoi dialetti.

La Diocesi ha una popolazione cristiana che conta bambini prevalentemente tra 1 e 15 anni di cui si occupa l'Associazione Diocesana della Gioventù Cattolica di Kumbo, fornendogli una formazione integrale.

La Diocesi si trova in una delle aree che sono state fortemente colpite dalla crisi sociopolitica del Camerun.

Questi bambini sono testimoni diretti di una guerra che dura ormai da 5 anni. Una guerra che si è trasformata da piccola agitazione di pochi cittadini afflitti, in una grande guerra civile. Questa è la loro sfortunata condizione. Gli sporadici atti di violenza, la difficoltà didattica e i disordini sociopolitici hanno avuto un impatto negativo su tutta la popolazione, ma soprattutto

sui bambini, che sono i più colpiti dalla guerra.

Essi hanno visto, e continuano a vedere, gli assassini dilaganti, la costante tortura e il pesante confronto armato tra gruppi armati statali e non, che approfittano delle giovani menti dei bambini, reclutandoli facilmente per il servizio armato, senza una corretta e chiara guida. Molti hanno trovato rifugio in aree più sicure, lo stesso rifugio che cercano coloro che sono rimasti nella Diocesi e che hanno poca speranza di trovarne.

La fame è indicibile, la formazione è inadeguata, il cibo è carente. Negli ultimi 5 anni le scuole sono rimaste totalmente chiuse. Nello scorso anno accademico hanno ricominciato timidamente il loro lavoro. I giovani cercano una vita che abbia senso, ma ci sono troppe domande senza risposta poiché non si preannuncia una fine

imminente della guerra.

Quest'anno la Diocesi ha focalizzato l'anno pastorale sul tema "Nulla può separarci dall'amore di Cristo" (Romani 8, 38).

Il team delle Pontificie Opere Missionarie ha sottolineato l'importanza della cooperazione missionaria anche a livello finanziario, garantendo una sensibilizzazione adeguata e la colletta a favore della Santa Infanzia, effettuata annualmente nella nostra Diocesi la prima domenica di maggio, nonostante la pandemia da corona virus e la guerra.

In molte parrocchie della Diocesi sono state organizzate attività per i gruppi dei bambini e sono stati creati spazi a misura di bambino per aiutare a superare i traumi e agevolare le strutture educative in alcune zone sicure della Diocesi.

## PROGRAMMA DI CATECHESI IN SCUOLE NON CATTOLICHE

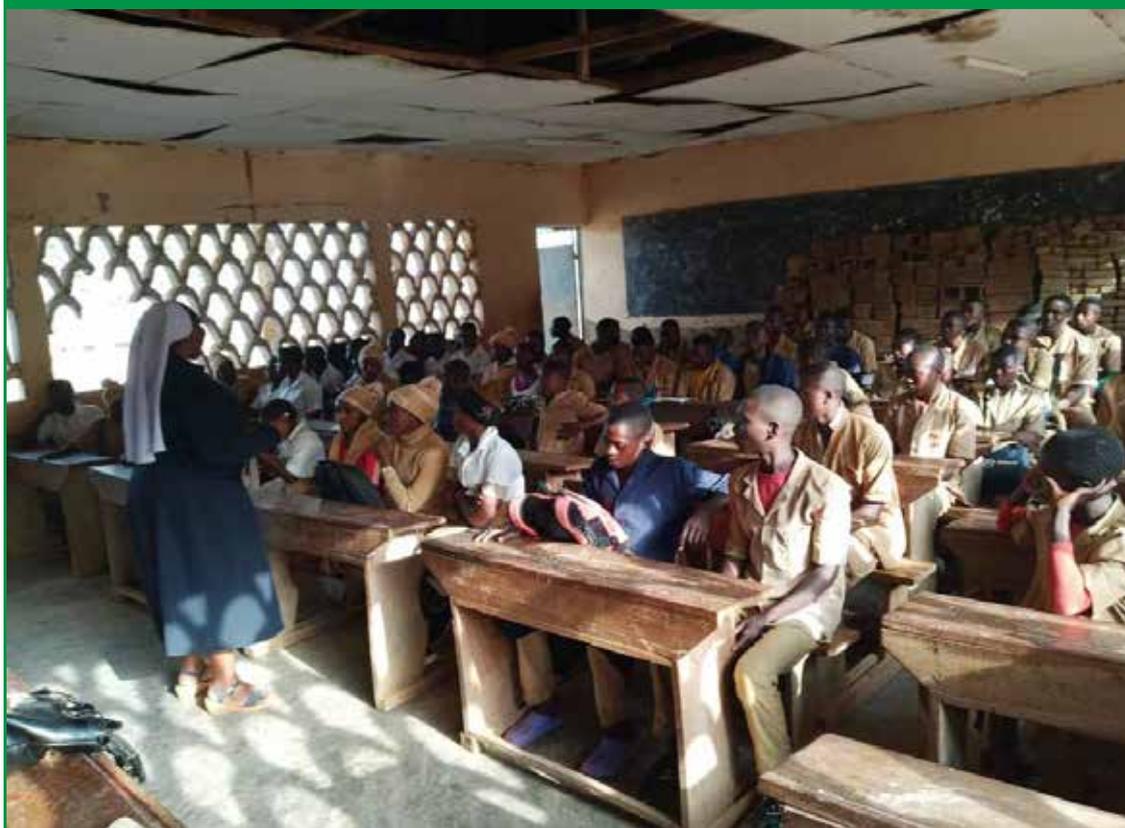
Questo programma è rivolto all'implemento della qualità della vita dei beneficiari, che

sono prevalentemente studenti tra gli 11 e i 18 anni che, altrimenti, non avrebbero mai avuto l'opportunità, soprattutto di sostenere la loro fede, e per dare loro dei valori cristiani.

La realtà della crisi socio politica nelle regioni del nord e del sud-est del Camerun degli ultimi 5 anni e

la chiusura completa delle scuole in alcuni luoghi, hanno tenuto gli studenti inattivi e esposti a un gran numero di piaghe sociali come l'abuso di droghe, i rapporti prematrimoniali, il furto, la prostituzione, la menzogna ecc. Nella loro indolenza, sono stati influenzati negativamente dai continui spari di pistola, rapimenti, arresti di massa, roghi di abitazioni, di proprietà, di uffici e dai numerosi omicidi, da una cultura di violenza e di





disprezzo per la sacralità della vita umana.

Tutto ciò, vissuto giornalmente, ha un'influenza negativa e traumatizza molto i giovani. Queste esperienze quotidiane di violenza, omicidio e abuso dei diritti umani hanno indebolito molto la loro fede e tendono a dimenticare i valori morali/cristiani. Per questo motivo, educarli a questi valori li aiuta a non smarrirsi. A causa dei traumi subiti, necessitano di sostegno e supporto psicosociale e di essere rammentati di continuo circa i valori, così che la violenza non prenda il sopravvento nelle loro decisioni.

L'osservazione soprattutto di studenti che vivono da soli, in particolare ragazze, mostra come sia fortemente necessaria una guida morale che li aiuti a stare lontani dal pericolo. Un buon numero di questi studenti, che sono nel periodo dell'adolescenza e, dunque, molto vulnerabili, hanno necessità di essere accompagnati soprattutto in momenti come questi. Ciò contribuirà alla loro integrità morale e alla loro formazione per diventare bravi cittadini, utili e responsabili.

Essendo a conoscenza degli effetti della crisi

sui bambini, soprattutto nell'età in cui passano alla scuola secondaria, abbiamo continuato a costruire le loro vite morali e il nostro obiettivo sono stati i college non cattolici, in altre parole, scuola private laiche e del governo. Questo perché abbiamo capito che la maggior parte delle volte, in queste scuole, l'aspetto morale della vita viene a malapena preso in considerazione. Il loro focus è, spesso,

sull'aspetto intellettuale.

L'offerta di indicazioni morali in queste scuole ha portato a un cambiamento comportamentale oltre a un risanamento, soprattutto per coloro che sono stati traumatizzati dalla realtà della guerra, nella quale vivono. Inoltre, in alcune scuole governative, soprattutto nel settore di lingua francese del paese, ci sono stati casi di uccisione e ferimento degli insegnanti, nonché dei compagni di scuola. Il programma aveva anche lo scopo di evitare questi incidenti nelle scuole della Diocesi. Abbiamo previsto l'introduzione delle Tesserine dell'impegno (Commitment cards) per gli studenti, su cui sono state stampate delle espressioni morali e sono state condivise con gli studenti, per rammentare loro costantemente come vivere e comportarsi moralmente. Sono stati prodotti degli adesivi con questi messaggi per essere utilizzati in punti strategici delle scuole, delle abitazioni, da attaccare dietro ai libri degli esercizi, ecc.

Per assicurare l'efficacia del programma sono stati



organizzati laboratori e sessioni di formazione per gli istruttori. Gli incontri e la fornitura del materiale didattico necessario sono stati di fondamentale importanza, oltre alle visite e ai controlli dei coordinatori. Sono state, inoltre, organizzate sessioni di arricchimento, come ritiri e riunioni, a ulteriore vantaggio dell'educazione morale di questi bambini.

Siamo lieti di comunicare che gli amministratori di queste scuole hanno enormemente apprezzato il programma.

Vale la pena notare l'interesse di questi ragazzi nel programma. Come si vede nella tabella, centoquattordici studenti hanno beneficiato e continuano a trarre beneficio dal programma, i

cui frutti continuano a vivere in loro.

Grazie alla forte sensibilizzazione nel corso di quest'anno scolastico e con il recente rilancio delle scuole, un buon numero di scuole governative sono state riaperte, soprattutto a Donga Mantung e in alcune aree di Bui, come ad esempio nei territori di Oku, e nelle circoscrizioni di Noni Sub.

*Sr. Miranda Musong Nange,  
Sisters of Saint Ann  
Coordinatrice dell'Istruzione Morale*





## SAHARA OCCIDENTALE PREFETTURA APOSTOLICA

La prefettura apostolica si estende su tutto il territorio del Sahara Occidentale. Il territorio è suddiviso in 2 parrocchie: la chiesa di San Francesco d'Assisi di El Ayun, che funge da cattedrale della prefettura apostolica; la seconda chiesa è a Dakhla. Nel 2020 contava 350 battezzati su 1.075.350 abitanti.

La realtà della nostra chiesa locale è umile e allo stesso tempo bella. Senza cristiani locali (nel Sahara non ci sono cristiani marocchini/sahariani), tutti i cristiani sul territorio sono stranieri, nel migliore dei casi residenti, anche se la maggior parte dei nostri cristiani sono migranti in viaggio verso le Isole Canarie e la Spagna. Ci sono poche famiglie tra loro, ma sempre più madri single. Una pastorale missionario infantile diventa difficile. Tuttavia, lavoriamo molto con i bambini e i piccoli che vivono nel Sahara e li aiutiamo affinché

possano studiare o andare negli asili nido. Sono migranti molto poveri che provengono dalla Costa d'Avorio, dal Senegal, dal Camerun o dalla Guinea.

Un'altra realtà importante sono i bambini poveri o disabili provenienti da famiglie musulmane che aiutiamo in varie maniere. È un modo di cooperare e collaborare con i nostri fratelli musulmani, una collaborazione a cui Papa Francesco ci invita con insistenza. Ci mettiamo il cuore.

Così, in questa situazione molto umile, quello



che possiamo fare e facciamo è diffondere a tutti il carisma e l'attività dell'Infanzia missionaria. Alle famiglie musulmane povere o con disabilità e alle madri sole migranti che beneficiano della nostra azione e del sussidio dell'Infanzia Missionaria parliamo delle preghiere e dell'aiuto finanziario dell'Opera, condividendo l'affetto e il lavoro dei bambini cristiani di tutto il mondo che pensano anche a loro. Abbiamo svolto qualche catechesi con le mamme e abbiamo in programma di avere altre sessioni di sensibilizzazione.

Durante la Giornata dell'Infanzia Missionaria abbiamo anche cercato di spiegare questa attività ai nostri parrocchiani. Le famiglie musulmane capiscono che ci sono famiglie cristiane che le aiutano per puro amore, gratuitamente.



Non vogliamo dimenticare il lavoro che facciamo con i bambini disabili della città di Dakhla nel Centro di terapia per bambini con disabilità. Il nostro sostegno è "qualitativo", piuttosto che "quantitativo". Cerchiamo di sostenere

aspetti che possano dare al centro un salto di qualità. Ci impegniamo a spiegare lì dove collaboriamo che è grazie alla generosità e all'amore di migliaia di bambini cristiani provenienti da tutto il mondo che possiamo essere lì e fare. È una grande testimonianza che facciamo con gioia nel nome di nostro Signore Gesù e della sua Chiesa: un segno di speranza che annuncia la venuta del Regno di Dio.

*Mons. Mario LEÓN DORADO, OMI  
Prefetto Apostolico del Sahara Occidentale*





## ALBANIA ARCIDIOCESI DI TIRANA - DURAZZO

L'arcidiocesi di Tirana - Durazzo conta 124.120 cattolici, che rappresentano il 10 % della popolazione del territorio, equivalente a 1.245.590 persone nel 2020.

Carissimi,  
vi saluto con piacere anche a nome della comunità, sperando di trovarvi bene. Vi ringrazio per l'attenzione usataci rispondendo alla nostra richiesta di aiuto.

Scusateci se arrivo con ritardo. L'installazione degli ultimi giochi, avvenuta da poco, ci ha costrette ad aspettare, ma siamo contente del risultato. I giochi sono veramente belli e forti. Il nostro giardino diventerà il luogo di raccolta all'interno dell'Oratorio, soprattutto dei bambini di Scuola Materna e della Scuola Elementare che amano questi giochi. Per i più grandi abbiamo due giochi adatti alla loro età: calcetto e biliardo, vorremmo averne qualche altro, la Provvidenza ci verrà incontro.

Anche i ragazzi sono felici di avere nel villaggio i giochi da voi sovvenzionati, nella zona non ce ne sono di altri, abbiamo anche un campo per Pallavolo e un capo per il Calcio. L'Oratorio ovvero la nostra casa, diventerà "L'OASI", nella periferia di Durazzo, dove i ragazzi verranno a "dissetare" il loro bisogno di stare insieme divertendosi serenamente, lasciando da parte per un po' di ore il cellulare.

Il nostro Oratorio è abbastanza frequentato,

speriamo che ne vengano di più visto che la zona sta diventando un luogo di espansione a motivo di fabbricati abitativi in aumento costruiti dallo Stato, di diverse fabbriche già esistenti e di altre in costruzione.

Il progetto dell'anno Pastorele 2021-2022 realizzato dalla Comunità Canossiana con sede a Shen Vlash ha coinvolto 65 ragazzi da 3 a 14 anni. La Comunità si è dedicata alla formazione degli animatori coinvolti maggiormente nell'oratorio di Shen Vlash, alla catechesi dei bambini e ragazzi nei villaggi indicati nel Progetto. La Scuola Materna quotidianamente ha tenuto impegnate le energie più forti.

La crescita nella fede è lenta, ma porta i suoi frutti: una maggiore frequenza alla liturgia domenicale, e dei sacramenti in generale. Il cammino in questo senso è lungo, e irto, a motivo di tanti problemi, sociali, familiari...ma la speranza ci sostiene. I gruppi di catechismo per la preparazione ai Sacramenti, non sono molto numerosi (operiamo nei villaggi), manifestano il desiderio di conoscere e approfondire il valore del loro posto nella Chiesa e nella Comunità locale.

La Zona circostante del nostro villaggio, è in fase di



sviluppo, lo Stato sta costruendo un nuovo quartiere in conseguenza del terremoto che ha spazzato via tante abitazioni in Durazzo. Oltre a questo si stanno costruendo delle fabbriche, come promessa di lavoro per tante famiglie. Siamo in zone povere, e questo è da tenere in conto.

In tutte le realtà, si pone l'attenzione a una formazione integrale della persona dal punto di vista umano, culturale, religioso, formazione alla fratellanza universale; tutto a partire dalla formazione del cuore, luogo di accoglienza di

chiunque e prima di tutto del Signore.

Le foto rappresentano alcuni eventi vissuti dai bambini della Scuola Materna.

Vi teniamo presenti nella nostra preghiera comunitaria e personale, e anche nella preghiera che facciamo con i ragazzi.

Il Signore aumenti il bene nelle vostre mani per poterlo seminare a favore di tanti fratelli nel bisogno.

*Sr. Antonietta Salinardi e Comunità*

*Shen Vlash 18.10.2022*



**La Festa Nazionale detta festa della Bandiera ricorda l'Indipendenza (settembre 1912)**



**La festa di Natale e Anno Nuovo. La festa dell'Anno nuovo è celebrata più dai Musulmani, era l'unica festa celebrata durante il Regime Comunista**



**Tre foto rappresentano un momento molto particolare: la preghiera per la pace in Ukraina. Quella delle mani vicino al Crocifisso rappresentano la partecipazione a una iniziativa della Commissione della Scuola Cattolica in Albania, che ha coinvolto tutte le Scuole cattoliche: "COLLABORIAMO ALLA RACCOLTA FONDI PER IL POPOLO UKRAINO". Diversi genitori hanno partecipato alla raccolta.**



**Festa di Santa Maddalena celebrata l'8 Maggio**



**Festa dei bambini e dei loro diritti (2 giugno)**



## COLOMBIA VICARIATO APOSTÓLICO DI MITÚ



### **CAPI** **CENTRO DI ANIMAZIONE PASTORALE INDIGENA DI VAUPES**

Parlare del CAPI, ovvero del Centro di Animazione Pastorale Indigena, significa parlare di Mitú, nel dipartimento di Vaupés, in Colombia. Questo spazio di evangelizzazione è stato creato per incoraggiare e rafforzare la vita integrale dei popoli indigeni del Vicariato Apostolico di Mitú – Vaupés; in lingua Yeral si chiama Paujil, un uccello rappresentativo dell'Amazzonia colombiana. La sua missione è accompagnare i popoli indigeni e, partendo da questo, “costruire una Chiesa con un volto indigeno e un cuore amazzonico”, come dice il motto del Piano di Vita Pastorale dal 2022 al 2026.

Trattandosi di un dipartimento dell'Amazzonia colombiana, la maggior parte della regione è coperta dalla giungla e questo costituisce una delle principali difficoltà per l'evangelizzazione, poiché, per spostarsi e per raggiungere le comunità, ci si può muovere solo percorrendo dei sentieri, per via fluviale su barche a motore, o per via aerea su velivoli leggeri con costi molto elevati a causa dei rischi e del carburante. L'aeroporto c'è solo in tre municipalità: Mitú -

Aeroporto Fabio Alberto León Bentley, Carurú - Aeroporto Jorge Enrique González e Araracuara - Aeroporto Araracuara. Le altre municipalità e comuni hanno piccole piste di atterraggio a cui possono accedere solo piccoli aerei.

A causa delle difficoltà di accesso alle differenti parrocchie e centri missionari, il Vicariato Apostolico di Mitú ha creato un Centro di animazione pastorale indigena – CAPI – situato nella città principale di Mitú, per formare i differenti agenti pastorali del Vicariato che, in diversi periodi dell'anno, vengono invitati ad accedere a corsi di formazione in diversi ambiti pastorali. Il CAPI riceve gruppi che partecipano a riunioni, avvenimenti, ritiri e attività e si mette a disposizione di organizzazioni esterne alla Chiesa.

Il CAPI accoglie indigeni da tutto il territorio del dipartimento, sia che si tratti di bambini, di giovani, di adulti o di anziani, che partecipano ad attività in differenti ambiti pastorali: Sociale, Catechetico, Infanzia e Gioventù, Educativo, Parrocchiale, di Sacerdozio e Vita Consacrata, Vocazionale.



La missione del CAPI è di essere un centro di accoglienza, di formazione, di azione, di contemplazione, fornito di ampi spazi con una propria dimensione culturale. La costruzione è in legno e dispone di un'ampia cappella, di un dormitorio per 30 persone, di una sala per la catechesi, di una sala da pranzo, di una cucina, di un campo da basket e da calcetto, di spazi naturali per riposo e preghiera, nonché di un chiosco culturale in stile Maloka, danneggiato dalle forti piogge e dai venti.

Questo Centro di Animazione sostiene gli avvenimenti di formazione per la comunità del dipartimento di Vaupés, offrendo formazione, vitto e alloggio, secondo l'attività programmata. Al momento è amministrato dalle Suore Missionarie di Santa Teresa di Gesù Bambino, che coordinano anche l'animazione della Pastorale catechetica e ministeriale e della Pastorale dei bambini e dei giovani.

Durante i giorni della settimana, i bambini dell'Infanzia Missionaria dei differenti quartieri collegati al CAPI si riuniscono per attività che li aiutino a diventare amici di Gesù e per risvegliare la coscienza missionaria nei piccoli, seguendo la metodologia delle Pontificie Opere Missionarie concernente la catechesi, la spiritualità e la pastorale missionarie e la vita di gruppo, che li aiuti a crescere in grazia e fede.

Al momento nella regione di Vaupés ci sono 9 gruppi dell'Infanzia Missionaria, 5 nella capitale municipale: Quartiere

12 ottobre, San Francisco e Mitu Cachivera, e nelle 2 parrocchie: Cattedrale dell'Immacolata e Santa Laura; e 4 in alcune comunità, Mituseño Urania a 30 minuti tramite la costa o la strada, Piedrañi, Acariacuara e Buenos Aires che sono raggiungibili in aereo, con un totale di circa 130 bambini, che incoraggiano gli altri bambini a essere come loro, missionari di Gesù.

In base alle stagioni, il CAPI accoglie i ritiri delle scuole del comune. I fine settimana proponiamo delle formazioni ai sacramenti della Prima Comunione e della Cresima, alla Gioventù Missionaria, e stiamo realizzando un Corso di Formazione tecnico-agricola per giovani e adulti, coordinato dalla Pastorale Sociale. Ogni anno accogliamo con gioia la formazione degli Agenti della Pastorale: preti, diaconi, catechisti, religiosi, in diversi momenti dell'anno.

All'interno del Vicariato Apostolico di Mitú, questo spazio è un dono per tutti gli indigeni di Vaupés, che riempie di gioia e di saggezza coloro che partecipano e che ne profittano, essendo al contempo un dono per la Chiesa in missione.

*Suor Luz Adriana Meneses A.  
Missionaria Teresiana  
Delegata per la Pastorale dei  
Bambini e dei Giovani  
Vicariato Apostolico di Mitú*





## COSTA D'AVORIO

### **LA MIA ESPERIENZA AL SEGRETARIATO NAZIONALE DELL'INFANZIA MISSIONARIA**

Sono suor Gisèle N'Guessan, missionaria della Comunità Missionaria di Villaregia, ex segretaria nazionale della Santa Infanzia in seno alle Pontificie Opere Missionarie (POM) della Costa d'Avorio. Innanzitutto vorrei ringraziare Dio per la sua paternità e per la sua bontà, perché mi ha permesso di fare l'esperienza di guidare i bambini della Costa d'Avorio in quanto segretaria nazionale della Santa Infanzia dal 2019 al 2022. Ho avuto modo di collaborare alla missione che è stata affidata al Direttore Nazionale dalla Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, di partecipare e sostenere la rete globale di preghiera e di carità del Papa nel nostro paese.

Il 2019 è stato l'anno in cui Papa Francesco ha proclamato il mese di ottobre come Mese

Missionario Straordinario. Così, appena nominata, è stato necessario organizzare, in quanto Direzione Nazionale, le differenti cerimonie legate a questo avvenimento della Chiesa universale. E' stata davvero un'occasione di missione, d'incontro, di celebrazione, di ricerca del meglio che mi ha condotta a riscoprire la bellezza della nostra Chiesa, che è missionaria per sua stessa natura.

Dopo questo periodo di celebrazione, ho cercato di comprendere come svolgere il mio lavoro e quali fossero le necessità e le sfide pastorali legate alla realtà dei bambini nel nostro paese, e ho preso visione di ciò che già si faceva nelle Diocesi per rafforzarlo e migliorarlo. Dopo questo periodo di analisi della situazione, ho



capito che era necessario non solo rinforzare la formazione spirituale, ma anche trovare una struttura di comunione che collegasse tutti i cappellani diocesani che lavoravano direttamente nella pastorale dei bambini, con il Segretariato Nazionale e con la Direzione Nazionale, per unificare non solo le formazioni e le iniziative missionarie, ma per realizzare anche alcune attività in comune. Di fronte a queste due sfide urgenti, ho pensato fosse il caso di dare priorità alla formazione spirituale dei bambini.

Bisogna precisare che, in materia di formazione, oltre ai contenuti della catechesi, ai gruppi, alle associazioni e ai movimenti di bambini del nostro paese, esiste un supporto di formazione missionaria, redatto dalla Direzione Nazionale e dai Direttori Diocesani, in occasione dei consigli nazionali per i bambini, da utilizzare durante tutto il mese di ottobre o, per alcune Diocesi, nel mese di novembre. Questi documenti sono preparati sulla base del discorso del Papa in occasione delle Giornate Missionarie Mondiali. Oltre a questo supporto di formazione missionaria, ho pensato che fosse necessario rafforzare la conoscenza di Gesù attraverso la lettura del Nuovo Testamento, in modo che i bambini sapessero dar ragione della propria fede e della loro azione missionaria in quanto piccoli discepoli, chiamati a loro volta a evangelizzare i loro amici.

E dunque, basandomi sullo slogan della Santa

Infanzia "I bambini evangelizzano i bambini", ho pensato ad una sorta di un'agenda biblica (un calendario, un diario...), che permettesse a ogni bambino, con la lettura quotidiana di due capitoli al giorno (tranne le domeniche), di leggere tutto il Nuovo Testamento. Questo documento, che è dunque uno strumento didattico per la formazione biblica dei bambini, prevede che ogni sera, dopo la lettura dei due capitoli, uno al mattino e uno alla sera, il bambino scriva nella sua agenda biblica, il versetto per lui più significativo, annotando subito dopo un impegno per il giorno successivo. Quest'agenda biblica ha permesso al bambino di fare un percorso con la Parola di Dio e crescere così nell'amicizia con Gesù. Secondo i miei calcoli, in massimo quattro mesi, il bambino assiduo, avrà letto tutto il Nuovo Testamento, acquisendo una buona conoscenza del contenuto del Vangelo, poiché avrà annotato e messo in opera dei propositi.

Un altro strumento di formazione e di informazione su cui stiamo riflettendo è una rivista missionaria per i bambini che preveda degli scambi e delle condivisioni di esperienze missionarie.

A sostegno delle formazioni, ci sono delle attività che raggruppano i bambini a livello parrocchiale, vicariale e diocesano, a seconda della realtà di ciascuna diocesi. Queste attività consistono generalmente in catechesi spesso tenute dai vescovi stessi, spettacoli artistici per mostrare le ricchezze culturali del paese e dei concorsi biblici per incrementare la formazione spirituale dei





bambini. Per i bambini, si tratta di occasioni di formazione, di informazione e per stringere amicizie. Quindi, a seconda delle Diocesi, le celebrazioni della Santa Infanzia o i pellegrinaggi quaresimali, sono organizzati in base a un obiettivo perseguito dagli organizzatori e dai cappellani dei bambini. Oltre a

queste celebrazioni, obbligatorie in tutte le Diocesi, alcuni cappellani organizzano delle attività supplementari a favore dei bambini, per promuovere gli incontri e la formazione. E' il caso della Diocesi di Agboville, dell'Arcidiocesi di Abidjan, che nel corso di quest'anno ha organizzato un torneo di concorsi biblici per tutti i bambini delle 50 parrocchie della Diocesi, suddivise in quattro vicariati. Dunque, nel corso dei due fine settimana delle vacanze di Pasqua e delle vacanze scolastiche del primo fine settimana del mese di luglio, i bambini hanno potuto mettere alla prova la loro conoscenza biblica. Il torneo si è concluso con in testa tre parrocchie.

Per organizzare questo genere di attività è estremamente necessaria la presenza degli animatori. Per questo motivo, occorre esaminare la loro formazione, che è responsabilità di ciascuna Diocesi. Ad ogni modo, la Direzione Nazionale organizza delle sessioni di formazione nel corso delle visite alle Diocesi. La difficoltà maggiore che incontriamo in occasione di queste visite, per quanto riguarda la formazione degli animatori, è che ai nostri incontri, che hanno luogo durante la settimana, non ci sono molti partecipanti, per motivi lavorativi. Per quanto riguarda la presa in carico dei bambini, le difficoltà maggiori, soprattutto finanziarie, sono lo spostamento, l'alloggio, il noleggio delle apparecchiature di comunicazione con il pubblico e la logistica nel suo insieme, che sono spesso troppo costosi per gli organizzatori.

Tuttavia, c'è da ricordare che tutte le attività dei bambini sono realizzate grazie alla grande generosità e al tempo, donato gratuitamente, dai giovani animatori o dai religiosi che accompagnano i bambini con amore e grande dedizione. La formazione missionaria di questi animatori deve essere rafforzata, perché siano dei veri pastori preoccupati per la missione e per il bene del gregge.

L'altro aspetto dello slogan della Santa Infanzia, "I bambini aiutano i bambini", potrà assumere tutto il significato e permetterà un aumento delle collette per il Fondo Universale di Solidarietà, grazie alla rete nazionale dei cappellani di bambini, realizzata all'inizio di quest'anno.

Per concludere, ciò di cui farò tesoro grazie a questo incarico è che lavorare alla crescita spirituale dei bambini in seno alle Pontificie Opere Missionarie mi ha insegnato a comprendere meglio questa frase di Papa Giovanni Paolo II: "La





missione di Cristo redentore, affidata alla Chiesa, è ancora ben lontana dal suo compimento. Al termine del secondo millennio dalla sua venuta uno sguardo d'insieme all'umanità dimostra che tale missione è ancora agli inizi e che dobbiamo impegnarci con tutte le forze al suo servizio." (RM 1). Effettivamente, la vera preoccupazione che la Chiesa nutre nei confronti di ciascuno dei suoi membri e soprattutto nei confronti dei più deboli, è di dar loro una buona formazione perché siano dei veri discepoli, capaci, a loro volta, di trasmettere l'insegnamento ricevuto. Ho capito che siamo tutti sulla stessa barca e che, dunque, la necessità di formare bene alla fede in Dio la giovane generazione, è un'urgenza per la Chiesa di domani, che deve essere più forte, per affrontare le sfide che Le si presenteranno.

Ad ogni modo, nonostante queste sfide reali, lontano dall'essere stato un lavoro ingrato, devo dire che è stata un'avventura fantastica e appassionante, questa che ho vissuto in seno alle Pontificie Opere Missionarie. Per me è stato come lavorare accanto al Santo Padre, per apportare il mio piccolo contributo alla grande missione che Cristo ha affidato alla sua Chiesa. Anche se ci trovavamo a migliaia di chilometri di distanza, è stato facile fare mie le intenzioni e le preoccupazioni del Papa e, dunque, della Chiesa tutta. Tutto ciò mi ha spronata a informarmi meglio sull'attualità del Vaticano, a essere più

sensibile verso tutto ciò che riguarda la nostra madre Chiesa, a amare e far amare ai giovani che accompagno i documenti della Chiesa. In breve, ho maggiormente integrato il servizio della Chiesa verso tutti gli uomini e verso tutta l'umanità. Ho potuto anche sperimentare la mentalità della Chiesa.



Rifarei volentieri questa esperienza, se se ne presentasse di nuovo l'occasione. Ma so che, ovunque io sia, tutto il servizio che rendo con amore è in continuità con la missione della Chiesa e, dunque, sono felice di lasciare il posto a un'altra persona che potrà, a sua volta, vivere questa esperienza della Chiesa.

Ringrazio ancora Dio per la Sua fedeltà e per la Sua paternità che mi ha dimostrate, permettendomi di servirlo nella Chiesa.

*Sr. Gisèle N'GUESSAN  
Comunità Missionaria di Villaregia*

## ARGENTINA

### CONGRESSO NAZIONALE DELL'INFANZIA E ADOLESCENZA MISSIONARIA



### ASCOLTIAMOCI!

*Ad agosto, il mese della IAM Argentina, l'Opera si è unita alla proposta sinodale della Chiesa tramite un'iniziativa che permetteva sia ai bambini che agli adolescenti di tutte le diocesi del paese di parlare e di essere ascoltati.*

Un "congresso", secondo la definizione proposta dal dizionario, è un incontro in cui persone di luoghi differenti, uniti dalla stessa attività o professione, parlano di argomenti di interesse comune per scambiarsi informazioni e riflettere. Sulla base di questo concetto, il Segretariato Nazionale della IAM Argentina ha proposto, ad agosto, mese della IAM, un "Congresso Nazionale dell'Infanzia e Adolescenza Missionaria".

Si è trattato di una risposta alla partecipazione attiva dei bambini e degli adolescenti alla chiamata verso tutta la Chiesa ad essere parte della sinodalità, di questo "camminare insieme", che tenta di promuovere il dialogo, l'ascolto, la

riflessione. Il Segretariato Nazionale dell'Infanzia e Adolescenza Missionaria ha incoraggiato quest'iniziativa d'incontro perché avesse luogo nell'ambito del Giubileo della Pontificie Opere Missionarie, quale possibilità, anche, di pensare e riflettere sull'Opera e sul suo carisma oggi.

Lo scopo del Congresso era, dunque, di creare uno spazio di incontro, di dialogo e di riflessione per i bambini e gli adolescenti, in cui fossero i protagonisti della parola e che permettesse loro di condividere le loro preoccupazioni, le loro idee e le loro proposte riguardo alla Chiesa in generale e alla IAM in particolare, per il tramite



della riscoperta del carisma dell'Opera, illuminati dalla Parola di Dio.

Ciascuna Diocesi del paese, secondo la propria realtà, per mezzo di sussidi adattati ai bambini e agli adolescenti inviati dal Segretariato Nazionale della IAM Argentina, ha interrogato i bambini e gli adolescenti sulla loro realtà, sui loro problemi, sui loro desideri, sulle loro sfide, sulle sofferenze nel loro contesto, per poter successivamente analizzarle a livello globale. In seguito all'Enciclica "Fratelli Tutti" di Papa Francesco e all'appello di divenire fratelli e sorelle gli uni degli altri, di guardare sé stessi, di riconoscersi, di ascoltarsi e di accompagnarsi vicendevolmente per "camminare insieme", il Congresso è stato illuminato dalla Parabola del Buon Samaritano



(Luca 10, 25-37).

Il Congresso Nazionale della IAM, durante quest'anno giubilare, ha cercato di far riflettere i membri dell'Opera sulle seguenti questioni:

Quali sono le cose che feriscono i bambini e gli adolescenti? Quali cose li rendono tristi, li preoccupano? Qual è la risposta o la soluzione che noi, in quanto IAM, proponiamo nel mondo? Chi è il nostro prossimo, chi sono i

"bambini e gli adolescenti" che aiutiamo oggi? Come coinvolgiamo le famiglie in questa sfida di cooperazione missionaria?

*CONDIVIDIAMO, DI SEGUITO, ALCUNE TESTIMONIANZE PROVENIENTI DA DIVERSE DIOCESI DEL PAESE INERENTI AL CONGRESSO*



**DIOCESI DI SAN MARTÍN**

*Gli adolescenti hanno detto di conoscere un coetaneo che sta passando un periodo problematico e, alcuni di loro, hanno detto che stanno vivendo la stessa esperienza. Sono preoccupati per l'inserimento nella Società, dell'approvazione degli altri; sono preoccupati di non avere soldi, di non trovare un lavoro in futuro, di avere relazioni malsane, della droga, della delinquenza, del bullismo, del cyber bullismo, dell'abbandono, del maltrattamento da parte degli adulti.*

## DIOCESI DI CONCORDIA

*I bambini (4-11 anni) hanno dichiarato: "Noi siamo gli amici dei bambini e degli adolescenti perché siamo gli amici di Gesù, preghiamo per loro e li aiutiamo. Lo dimostriamo, condividendo, giocando, mostrandoci amichevoli, offrendogli dei regali, del cibo, agendo come Gesù, dando ciò di cui l'altro ha bisogno, facendo dei sacrifici e ascoltando.*

*Soffriamo quando ci colpiscono, quando litighiamo o quando ci dicono cattiverie, quando ci escludono, quando ci maltrattano, quando non fanno attenzione a noi, quando ci prendono in giro. Ci preoccupiamo per i bambini in Ucraina, a causa della guerra, e per i bambini che hanno fame – aiutiamo pregando e donando.*



## DIOCESI DI RÍO CUARTO

*Oltre alla celebrazione del mese della IAM, abbiamo organizzato il proposto Congresso Nazionale, durante il quale sono emerse dal cuore di ognuno dei partecipanti, delle risposte magnifiche, ispirate dallo Spirito Santo. La nostra Diocesi ha pensato che fosse importante non solo ascoltare i bambini e gli adolescenti, ma anche dare voce alle famiglie, che sono anch'esse parte della società. Da parte loro, sono concordi sulla mancanza di dialogo in famiglia. La tecnologia occupa un posto preponderante nella vita delle persone e nelle dinamiche familiari. I bambini e gli adolescenti sono scoraggiati dall'incertezza e dalla solitudine. Spesso questo accade perché i genitori lavorano, ma molte altre volte avviene perché, nonostante siano a casa, sono assenti dalla vita dei loro figli. Anche gli adulti vogliono un cambiamento: poter essere protagonisti nelle vite dei loro figli, accompagnarli ad ogni passo. Vedono una Chiesa più attiva,*



*la IAM come un gruppo in cui i loro bambini e adolescenti vadano in missione e facciano cose che non avrebbero mai immaginato prima. Un luogo in cui siano protagonisti.*



## DIOCESI VILLA MARÍA

*L'esperienza di vivere una Chiesa sinodale dal punto di vista dei bambini e degli adolescenti attivi, che vivono insieme in armonia missionaria, è stata molto positiva e arricchente. Le messa a disposizione di uno spazio di ascolto e di dialogo sincero ha permesso loro di esaminare, riconoscere e proporre delle strategie, dei gesti e delle azioni concrete che hanno un valore e che necessitano di essere incrementate. Vorremmo sottolineare che parlare alla luce del Vangelo, ci ha permesso di farlo partendo dall'amore e da un'ottica costruttiva. Ecco alcune delle riflessioni che sono state formulate dai bambini e dagli adolescenti: "La Chiesa che vedo io è un rifugio, un luogo in cui trovo la pace e un amore sconfinato"; "Vedo la mia chiesa noiosa, senza entusiasmo e spesso piena di obblighi"; "Nella IAM posso essere me stesso senza dover fingere"; "Incontriamo spesso persone tristi, ma molte volte non osiamo mettere in pratica quello che Gesù ci ha insegnato.*

Ezequiel Rogante  
Segretario Nazionale IAM Argentina





## NICARAGUA

A causa della realtà del nostro paese abbiamo organizzato, a poco a poco, attività e incontri con i bambini, ma non hanno ancora avuto luogo con loro grandi attività a livello nazionale a causa della pandemia. Per questo motivo, gli incontri sono stati limitati alle parrocchie e alle zone pastorali delle diverse Diocesi, per salvaguardare la salute dei bambini. Abbiamo fede in Dio che, a tempo debito, ci permetterà di condividere, celebrare e vivere con i bambini un momento piacevole e spirituale, evitando ripercussioni sulla loro educazione alla fede.



Un altro aspetto dell'Infanzia missionaria a livello diocesano è in alcune la graduale organizzazione e ristrutturazione delle commissioni e programmi di lavoro, a causa della realtà nazionale, mentre altre, al contrario, hanno ancora

bisogno di maggior supporto e motivazione.

Per quanto riguarda i gruppi dell'Infanzia Missionaria, stiamo nuovamente cercando di diffondere l'Opera nelle varie parrocchie delle Diocesi e della nostra provincia ecclesiastica. Siamo anche testimoni di un riemergere formale delle attività missionarie, grazie ai nuovi animatori, consiglieri e parroci che hanno affidato questo ministero al soffio dello Spirito Santo.

La Pontificia Opera della Santa Infanzia promuove ogni anno la Giornata Nazionale dell'Infanzia Missionaria, durante la quale l'attenzione dei bambini viene guidata verso i bisogni umani, spirituali e materiali dei piccoli ma...a causa della pandemia da Covid-19, gli incontri e le attività con i bambini hanno avuto luogo virtualmente, invece che in presenza.

La Giornata Nazionale si celebra la Domenica più vicina all'8 settembre, Festa della Natività di Santa Maria Vergine.

### INCONTRO NAZIONALE DELL'INFANZIA MISSIONARIA (VIRTUALE)

25 SETTEMBRE 2021, DIOCESI DI LEÓN

Sembrava che la pandemia ci avrebbe fermati nei nostri sforzi di evangelizzazione; invece, abbiamo imparato a utilizzare i media per annunciare Gesù Cristo. Speravamo che un incontro di persone ci avrebbe permesso di condividere quest'esperienza e festeggiare insieme, tuttavia, non è stato possibile. Grazie alla Diocesi di León e ai suoi media abbiamo potuto celebrare comunque il nostro incontro missionario, in occasione della Festa della Natività di Maria (Maria Bambina), festa missionaria in Nicaragua.

Si è cominciato a lavorare con la partecipazione di tutte le Diocesi, che hanno inviato i loro video e le loro canzoni. Questo lavoro è stato possibile grazie a un grande entusiasmo e grazie agli organizzatori e alle parrocchie che hanno partecipato. La Giornata è cominciata con l'adorazione eucaristica perché, senza la presenza del Signore, non siamo nulla. Le parole del vescovo della Diocesi, Monsignor René Sándigo hanno motivato tutti ad amare la missione dei bambini.

Un uragano ha ritardato leggermente la celebrazione del nostro incontro, senza impedirla. Tutti i bambini nelle Diocesi e nelle Parrocchie hanno partecipato a questa

manifestazione attraverso Facebook, il network che tutto il mondo possiede e il più popolare.

La partecipazione dei bambini è stata magnifica grazie alle diverse dinamiche, come i cori che hanno cantato bellissime canzoni dalle differenti parrocchie della Diocesi.

I bambini hanno cantato e ballato, sono stati davvero coloro che hanno reso possibile l'incontro, aiutati e guidati dagli animatori, dalle loro comunità. Essi sono piccoli grandi collaboratori, come li ha chiamati San Giovanni Paolo II.

In corso d'opera abbiamo pian piano imparato a utilizzare i mezzi a nostra disposizione, in uno sforzo comune.

Speriamo di poterci presto rincontrare, questa volta forse sarà possibile viaggiare da luoghi lontani per riunirsi, e persone dalla costa atlantica a quella pacifica del Nicaragua potranno incontrarsi nel nome del Signore. Ogni gruppo missionario ha il proprio salvadanaio e, nel corso di ogni incontro, vi aggiunge un piccolo contributo per le proprie attività. Sono state realizzate le riunioni relative alla proposta e situazione dell'Infanzia missionaria, permettendo di avere una visione completa dell'insieme del processo e, dunque, di dividerlo con altri bambini, invitandoli a far parte dell'Opera.

La preparazione è qualcosa che necessita tempo e dedizione, con risorse limitate, ma con un cuore missionario al servizio dell'operato del Signore. Nulla ferma l'operato del Signore, poiché Egli ci ha donato lo Spirito Santo, facendo di noi missionari del Padre.

## INCONTRO NAZIONALE DELL'ADOLESCENZA MISSIONARIA (VIRTUALE)

24 OTTOBRE 2021, ARCIDIOCESI DI MANAGUA

Vorrei condividere con voi la realizzazione di un incontro di adolescenti missionari. Si tratta per la maggior parte di bambini che sono cresciuti in seno all'Opera e che adesso sono entrati nel periodo meraviglioso dell'adolescenza.

Da qualche tempo, lavoriamo con tre sezioni: Infanzia Missionaria, Adolescenza Missionaria e Animatori Missionari. Questo ci permette di servire meglio i membri dell'Opera. Abbiamo in programma una riunione degli animatori missionari. E' magnifico vedere tutte queste ricchezze che sono state coltivate, alcune da molti anni, nonché vedere gli adolescenti divenire animatori missionari.

Per questo incontro virtuale, causato dalla pandemia, abbiamo chiesto dei video con delle testimonianze degli adolescenti che sin dalla loro infanzia hanno seguito il cammino nell'Infanzia missionaria. Abbiamo potuto apprezzare la loro esperienza nelle loro comunità parrocchiali e la motivazione dei direttori diocesani e dei religiosi che, nelle loro comunità, sono un forte impulso all'operato del Signore nella Chiesa.

Il programma è stato trasmesso da una cappella che il parroco ha gentilmente messo a nostra disposizione.

In futuro, ci auguriamo di rafforzare l'Adolescenza Missionaria per poter in seguito essere presenti sia come Gioventù che come Famiglia Missionaria (Propagazione della Fede). E' un processo lungo – sappiamo che il Signore farà vibrare il cuore degli adolescenti che vogliono vivere l'esperienza della fede con cuore missionario. Ben presto si svolgerà il CAFOMI (Corso di Animazione e Formazione e Animazione Missionaria) che sarà un mezzo al servizio degli animatori, compresi gli adolescenti.

Insomma, la nostra riunione è stata un grande successo. Siamo riusciti a raggiungere tutti e abbiamo avuto la possibilità di interagire con confratelli di luoghi e Movimenti della Chiesa differenti, desiderosi di introdurre l'Opera nelle loro comunità. Si è trattato di un lavoro di squadra, un lavoro di fede, poiché la preghiera e l'ascolto della Parola non sono mai mancati nella preparazione. Speriamo di poter fare ben presto delle riunioni in presenza. Sin da ora affermiamo che le faremo, perché la missione non si ferma.

Ringraziamo il Signor Cardinale Leopoldo José Brenes, arcivescovo metropolitano di Managua, responsabile della Commissione Episcopale del Nicaragua, per averci sempre incoraggiati ed essere stato alla guida dell'Opera.



P. Henry Silva  
IAM Nicaragua



**“MI SARETE TESTIMONI...FINO AI CONFINI DELLA TERRA” (ATTI 1,8)**

Ogni anno la l’Opera dell’Infanzia Missionaria organizza una giornata nazionale di preghiera per i bambini. Questa giornata ha lo scopo di sensibilizzare i bambini verso i bisogni spirituali e materiali della Chiesa in tutto il mondo. I bambini sono incoraggiati a offrire il loro aiuto ad altri bambini in tutto il mondo. Quest’anno la giornata è stata celebrata in modo “colorato” il 10 luglio 2022 in tutte le 19 diocesi cattoliche, con il tema “Mi sarete testimoni... fino ai confini della terra” (At 1,8). In previsione di una celebrazione di successo e uniforme, l’ufficio nazionale ha stampato e distribuito manifesti a tutte le 19 diocesi, accompagnati dalla liturgia dei bambini, che ha la funzione di guida per gli animatori, con letture e scenette evangeliche. Agiamo sempre così, per assicurarci che alla fine della giornata i bambini abbiano dei

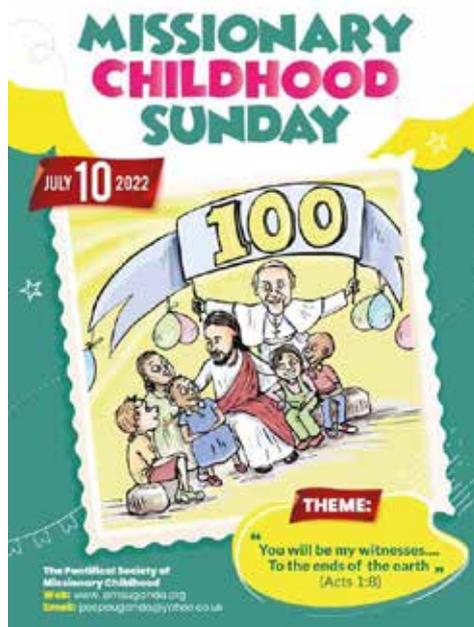
messaggi da portare a casa.

Quest’anno il focus per le collette materiali è stato dedicato ai bambini della Diocesi di Moroto.

PERCHÉ? Per la prima volta in tre anni, tutti i nove distretti di Karamoja: Kaabong, Moroto, Kotido, Napak, Nabilatuk, Amudat, Karenga, Abim e Nakapiripit soffrono di carestia.

Come Direzione abbiamo incoraggiato i bambini a portare una tazza di qualsiasi cibo a base di cereali, ad esempio fagioli o mais, per i bambini di Moroto.

Le trasmissioni delle radio diocesane e cattoliche incoraggiano i bambini a essere più generosi con gli altri bambini.





## DIOCESI DI HOIMA

**SARETE I MIEI TESTIMONI A PARTIRE DA OGGI E NON DA DOMANI**

*“La chiamata alla testimonianza di Cristo inizia oggi e non domani, non dipende dall'età, dal colore o dalla razza, ma dalla condivisione della propria esperienza personale sulle meraviglie che Cristo ha compiuto nella vita di una persona”.*

Queste sono state le parole di apertura del Vescovo della diocesi cattolica di Hoima durante la celebrazione annuale dei Bambini Missionari tenutasi domenica 12 luglio 2022. La celebrazione principale si è svolta presso la cattedrale di Bujumbura mentre la Messa è stata guidata da Sua Eccellenza Monsignor Vincent Kirabo. Il vescovo ordinario della diocesi di Hoima si è congratulato con i bambini per aver raggiunto il traguardo della loro celebrazione annuale, sottolineando che questa giornata coinvolge tutti i bambini nell'evangelizzare e condividere le loro esperienze missionarie con altri bambini.

Il vescovo ha ricordato ai bambini che appartengono alla Chiesa, sono amati dalla Chiesa. Pertanto, hanno lo scopo e la missione di evangelizzare sia i loro compagni che i membri adulti della chiesa, testimoniando le meraviglie che Dio ha operato nelle loro vite.

La celebrazione annuale della Santa Infanzia è una giornata speciale dedicata a tutti i bambini con lo scopo di risvegliare il loro spirito missionario e creare consapevolezza riguardo all'Associazione della Santa Infanzia.

Questa giornata è stata ben celebrata in tutte le

parrocchie della diocesi di Hoima e tutti i bambini hanno avuto l'opportunità di partecipare alla liturgia, cantando nel coro, leggendo letture e suppliche, iscrivendo nuovi membri e guidando le processioni offertoriali.

Nella sua omelia, il vescovo ha invitato tutti i bambini a testimoniare Cristo quali ambasciatori di sani principi, di partecipare alle attività della Chiesa, di essere rispettosi nei confronti degli anziani e concentrarsi nello studio e nella fede. Inoltre i bambini devono conoscere Gesù, amarlo pienamente, camminare sempre con Lui e questo farà conoscere e amare Cristo dagli altri. I bambini devono essere coraggiosi nel praticare la loro fede e questo aiuterà ad avere un domani dei leader migliori.

Il vescovo ha incoraggiato i genitori a investire nei loro figli non solo denaro, ma anche in ciò che renderà brillante il loro futuro, come una buona educazione, buona morale, senso di responsabilità, buona istruzione catechistica, ed essere di esempio nelle famiglie e ad essere vicini durante la crescita e durante i processi di sviluppo dei loro figli, in modo da formare futuri leader della Chiesa bravi, responsabili e affidabili.

Anche i bambini di altre parrocchie hanno condiviso molti doni e sono stati aiutati a comprendere l'importanza di appartenere alla Santa Infanzia.

Il culmine di queste celebrazioni sono stati gli incontri sociali in cui i bambini hanno preparato intrattenimenti speciali, come canzoni e spettacoli e, successivamente c'è stato il pranzo.

*P. Lawrence Ayesiga  
Direttore Diocesano POM  
Diocesi Cattolica di Hoima*



## DIOCESI DI LIRA

### PARTECIPAZIONE

La celebrazione è stata accolta con straordinario entusiasmo da parte dei bambini con la partecipazione di scuole primarie e secondarie, cappelle e parrocchie. Il 12 luglio i bambini della subregione di Lango si sono uniti al resto della Nazione per commemorare a livello diocesano la Giornata della Santa Infanzia. Per ospitare la celebrazione è stata scelta una Parrocchia (parrocchia cattolica di San Giuseppe, Alanyi) che si trova all'estremo est della diocesi, con lo scopo di animare i bambini in quella parte della diocesi. La giornata ha offerto ai bambini una buona opportunità per conoscere le diverse esperienze di testimonianza di Gesù Cristo tra i compagni "giovani" dell'intera diocesi.

### ATTIVITA' DELLA GIORNATA

La celebrazione prevedeva una serie di attività.

1. **PARATA:** La giornata si è aperta con una parata attraverso la piccola cittadina di Amugu guidata dalla banda musicale dagli alunni della scuola materna e primaria di Atin Yesu per sensibilizzare i bambini ad un coinvolgimento attivo nella missione della chiesa.

2. **LA SANTA MESSA:** questo è stato il fulcro della celebrazione. È stata una liturgia principalmente animata da bambini. Grazie al Segretariato nazionale dell'Infanzia Missionaria per la liturgia dell'Arte. La seconda lettura della Parola di Dio si è svolta con cori e balli, con suppliche in cui i bambini hanno pregato per se stessi e per i bambini in tutto il mondo, in particolare per quelli in Ucraina e in Russia. La celebrazione eucaristica è stata guidata dal Vicario Generale Rev. P. Innocenzo Vallente Opio.

3. **RAPPRESENTAZIONI:** I bambini hanno eseguito canti, balli culturali e recitato poesie per rallegrare la giornata. Le presentazioni sono state seguite dai sei decanati che compongono la diocesi, in modo da rendere la partecipazione e l'integrazione più uniformi, e avere una visione più ampia dell'esperienza missionaria all'interno della diocesi.

4. **MESSAGGI:** Due bambini (un maschio e una femmina) hanno avuto l'onore di essere gli ospiti principali e nei loro discorsi hanno incoraggiato i loro compagni a frequentare la chiesa, di pregare sempre e a rispettare i loro genitori e gli anziani. Il Vicario generale p. Vallente, celebrante

principale, ha chiesto il sostegno e la protezione dei bambini da parte degli adulti, per garantire la missione della chiesa, ribadendo che i bambini hanno bisogno di tutti noi.

5. **IL RICORDO DELLA GIORNATA:** Una particolare preoccupazione dei bambini è stata la necessità di dimostrare meglio alle persone il loro amore per Cristo. Si sono impegnati a contribuire ognuno con una tazza di mais, entro agosto, facendo seguito all'iniziativa nazionale, a favore dei bambini di Moroto colpiti da una forte carestia.

*P. Stephen Odwongo  
Direttore POM  
Diocesi di Lira*





## DIOCESI DI NEBBI

Come ogni altra diocesi in Uganda, nella diocesi cattolica di Nebbi, centinaia di bambini provenienti da tutte le 19 parrocchie si sono radunati nella parrocchia di Panyimur per celebrare il grande giorno della loro vita di bambini missionari. La celebrazione è stata guidata dal tema: «Mi sarai testimone... fino ai confini della terra» (At 1,8) e tutte le attività svolte sono state orientate verso questo argomento.

I bambini delle diverse parrocchie sono arrivati nella parrocchia di Panyimur venerdì sera 8 luglio 2022, e sono ripartiti verso casa la sera di domenica 10 luglio 2022, dopo la celebrazione. Nell'omelia Sua Eccellenza Monsignor Raphael p'Mony Wokorach, M.C.C.J. ha sottolineato i grandi pilastri dell'animazione missionaria: la preghiera e il donare con generosità. Ha sottolineato che si dona, non perché abbiamo molto o abbastanza, ma perché vogliamo che gli altri sperimentino l'amore di Dio manifestato nelle piccole cose buone tratte dai nostri umili sacrifici. Ha, inoltre, ricordato, che questo è ciò che il vescovo Charles de Forbin-Janson intendeva ispirare nei bambini del suo tempo, affinché, ricchi di spirito, potessero raggiungere numerosi bambini con i loro piccoli sacrifici. L'attuale situazione ci invita ancora a lavorare sodo per raggiungere gli ideali del nostro mandato missionario come membri della Santa Infanzia. Nella parrocchia di Panyimur la celebrazione è stata caratterizzata da una serie di attività per i tre giorni, quali:

- preghiere comuni (preghiere serali e rosari)
- Santa Messa del sabato e della domenica
- insegnamento sulla vita di san Kizito e di altri martiri dell'Uganda
- film di ispirazione, dramma, musica, danza
- marcia e sfilata
- incontri sportivi (partite di calcio) per ragazzi e ragazze
- pulizia
- alcune opere di beneficenza sono state fatte da alcuni dei rappresentanti, che sono stati coinvolti pienamente nella liturgia del sabato e della domenica.

Lo spirito di competizione ha reso le attività interessanti e vivaci e i bambini sono stati aiutati ad apprezzare lo spirito dell'essere missionari. Oltre al denaro, i bambini hanno raccolto altro genere di beni per il Fondo di solidarietà universale a favore dei loro compagni più bisognosi.

I bambini sono stati incoraggiati ad essere testimoni di Cristo a partire da se stessi, dai compagni, dagli anziani e dai genitori, attraverso la preghiera, l'umiltà (rispetto per l'umanità), lo studio, l'intelligenza ed infine con la salute.

Molte sono state le attività svolte sia a livello diocesano che parrocchiale che hanno preceduto la celebrazione nella parrocchia di Panyimur, per il successo della celebrazione e adottando il tema scelto.

Alcune di esse sono state:

- Grande mobilitazione dei bambini in tutta la diocesi per la celebrazione, incontri di preparazione con gli animatori e con i coordinatori parrocchiali nella diocesi e nella parrocchia ospitante.
- Opere di carità svolte dai bambini a favore dei più vulnerabili sia a livello parrocchiale che diocesano.
- Presentazione radiofonica della celebrazione
- Ai bambini è stato insegnato come recitare il rosario missionario e come farlo per gli altri.

Ci sono state molte sfide che abbiamo affrontato durante la celebrazione, tra cui:

- Sulla scia delle restrizioni dovute alla pandemia e che hanno impedito la celebrazione lo scorso anno, la gestione dei bambini non è stata facile
- L'organizzazione degli alloggi per i bambini ci ha messi alla prova, dato il grande numero di partecipanti alla funzione.

*Rev. P. Melki Thokerunga  
Direttore Diocesano POM  
Diocesi Cattolica di Nebbi*



## COLOMBIA



### LE FAMIGLIE MISSIONARIE

Le esperienze delle Famiglie Missionarie in Colombia sono state acquisite nel corso degli ultimi 33 anni, seguendo le direttive della Pontificie Opere Missionarie attraverso il programma chiamato "Famiglie Missionarie della Colombia", nell'ambito del Piano di Evangelizzazione Universale di Nostra Santa Madre Chiesa Cattolica, che risponde all'appello lanciato da San Giovanni Paolo II quando, per motivare le famiglie, ha pronunciato alcune frasi tra cui: "La famiglia è chiamata ad essere segno missionario per coloro che sono lontani, per famiglie che ancora non credono e per famiglie cristiane che non vivono in maniera coerente la fede che hanno ricevuto". "La famiglia o è missionaria, o non è una famiglia cristiana" e "La famiglia è oggetto e soggetto della pastorale

familiare". Anche Papa Francesco ha detto alle famiglie: "Famiglie, voi siete la speranza della Chiesa e del mondo. Con la vostra testimonianza del Vangelo potete aiutare Dio a realizzare il suo sogno, potete contribuire a riunire tutti i bambini di Dio, così che crescano in unità e imparino cosa significhi per il mondo intero vivere in pace come una sola grande famiglia". Allo stesso modo, Marco 16,15 dice: "Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura". Per questo motivo, le famiglie missionarie della Colombia hanno accolto l'esortazione dei Papi e il fondamento biblico di prendersi l'impegno e realizzare il Mandato Missionario con la certezza dell'aiuto dello Spirito Santo, quale protagonista della missione.



Abbiamo acquisito e vissuto quest'esperienza attraverso vari incontri di famiglie, basati sulle guide che le Pontificie Opere Missionarie della Colombia e la Propagazione della Fede, a cui fa capo il Programma delle Famiglie Missionarie, ci hanno fornito, quali strumenti per realizzare il lavoro di formazione e accompagnamento, così da essere in grado di compiere la nostra Missione di Evangelizzazione Universale con le famiglie.

**LO SCOPO**

Lo scopo è continuare l'animazione e la formazione, così che sempre più famiglie siano collegate al programma e possano incoraggiare altre famiglie a sostenere e aiutare la Chiesa Cattolica di Cristo nel compimento della missione di evangelizzazione, attraverso la promozione della vocazione missionaria in funzione della propagazione della fede, partecipando quale Chiesa domestica nello sviluppo della comunità cattolica mettendo in pratica le dottrine cristiane della Chiesa Universale, così che con la testimonianza del Vangelo aiuti Dio a realizzare il suo sogno: "che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità" (1 Tm 2,4).

**TESTIMONIANZA**

Da circa 33 anni noi, Famiglie Missionarie, portiamo avanti il nostro compito di evangelizzazione seguendo tre linee d'azione:

- a. Nella nostra famiglia
- b. Nel nostro ambiente (comunità locale)
- c. Oltre le frontiere

E' qui che il messaggio del Papa ha lasciato un'impronta di fede significativa nelle nostre vite e nelle famiglie che sono passate accanto a noi, che erano formate da padre, madre e

bambini, ma anche da nonni, zii e altri parenti che costituiscono il nucleo familiare. Pensiamo che non è tanto ciò che abbiamo dato, quanto ciò che abbiamo ricevuto dalle famiglie con le quali abbiamo condiviso questo messaggio, nella certezza che lo Spirito Santo ci abbia illuminati nella preghiera, nell'Eucaristia, nelle opere

di misericordia e nella condivisione della parola di Dio. Propagare la fede ci ha permesso di conoscere meglio Dio e di capire che c'è più gioia nel dare che nel ricevere e, per questo motivo, cerchiamo, uniti in quanto famiglia, di raggiungere la santità, la salvezza e la vita eterna

attraverso la carità, come ci ha insegnato Gesù Cristo fatto uomo, che è un esempio di santità e di obbedienza al Suo Padre Celeste e che, dopo aver tanto servito, si è sacrificato e ha dato la sua vita per amore, per salvare tutta l'umanità. La testimonianza è stata vissuta, condividendo e partecipando con altre famiglie alle attività



di evangelizzazione programmate dalle parrocchie per promuovere la fede e i valori cristiani, cominciando da ogni famiglia. Abbiamo anche testimoniato collaborando nell'implementazione e nello sviluppo del piano pastorale diocesano.

Abbiamo anche portato testimonianza a tutte le famiglie che sono state evangelizzate nel corso degli incontri organizzati a livello locale, dipartimentale, regionale e nazionale, durante i quali molte famiglie cattoliche della Colombia sono state incoraggiate e formate. Esse sono divenute una comunità di persone al servizio della vita, che partecipano allo sviluppo della società e alla missione della Chiesa, dove tutti impariamo a avere come modello di vita familiare la famiglia di Nazareth.

Il periodo della pandemia ci ha fornito l'occasione di raggiungere la famiglia della Colombia e del mondo di lingua spagnola, attraverso la preghiera virtuale del Rosario Missionario, ogni giorno senza interruzione, per quasi tre anni, alle 8 di sera. Questo ci ha permesso di condividere l'universalità della preghiera per le intenzioni e le necessità dei missionari dei 5 continenti e delle regioni del nostro paese.

Allo stesso modo, la virtualità ci ha permesso di avvicinarci alle diverse regioni e alle città

della Colombia attraverso degli incontri online, grazie ai quali abbiamo incoraggiato le famiglie a risvegliare, scoprire e ravvivare il loro spirito missionario in seno a sé stessa, nel loro contesto e al di là delle frontiere.

### PROPOSTE DI PROGRAMMA DI FAMIGLIA MISSIONARIA

- Che tutti i membri della gerarchia della Chiesa cattolica in Colombia e i laici impegnati conoscano la ragion d'essere delle Pontificie Opere Missionarie, per esser coinvolti insieme in tutte le azioni che quest'Istituzione intraprende e, nel nostro caso specifico, per accogliere e promuovere i compiti fondamentali della famiglia, come indicato nell'Esortazione Apostolica "Familiaris Consortio", risvegliando così nelle famiglie il senso missionario universale, in quanto vere famiglie cattoliche evangelizzate e evangelizzatrici che diffondono il messaggio di salvezza a tutte le persone, in tutti i tempi e in tutti i luoghi.
- Formare delle comunità di Famiglie Missionarie in ciascuna Diocesi della Colombia che reproducano l'animazione





missionaria di evangelizzarsi e di evangelizzare in modo che, in un futuro non molto lontano, tutte le pastorali delle differenti parrocchie realizzino azioni con e per le famiglie, in funzione della propagazione della fede con uno spirito missionario, pronte a rispondere alla chiamata e a partecipare alla missione universale della Chiesa.

*Sarcey Antonio Leiva Vallejo  
Fam. Leiva Pemberthy  
Famiglie Missionarie della Colombia*



**TESTIMONIANZE**

# AUSTRIA



Attraverso Young Missio, la missione originaria della Pontificie Opere Missionarie deve divenire visibile per un target giovane (bambini dei 4 ai 10 anni e giovani dai 10 ai 18 anni), non rimanendo impigliati nei compiti di una “normale” organizzazione di aiuto ma, come si auspica Papa Francesco, cominciando con la preghiera, rendere fertile la Chiesa locale in modo nuovo. Young Missio è un movimento che li accompagna nel loro cammino di fede personale, ampliando i loro orizzonti riguardo alla Chiesa Universale.

La mascotte di Young Missio è l'asinello missionario, un pelouche che chiamiamo “Eli”. Durante la quaresima del 2020 abbiamo incoraggiato i bambini a disegnare un asinello e a rispondere alla domanda riguardo al ruolo importante che l'asino ha nella Sacra Bibbia. Tutti i bambini hanno ricevuto in regalo il nostro asinello missionario Eli. Abbiamo ricevuto più di 800 disegni.

L'asino missionario è diventato un nuovo membro di molte famiglie. Innanzitutto, il valore aggiunto di queste azioni è sicuramente nel rafforzamento del marchio di Missio, il che significa, nell'aumentare la consapevolezza delle Pontificie Opere Missionarie. Contemporaneamente, è proprio attraverso l'asino, che i bambini vengono a conoscenza della storia biblica della salvezza e del mistero pasquale.

Dal 30 marzo 2020, Young Missio ha celebrato, in modo continuativo, ogni lunedì, la messa settimanale dei bambini in livestream e in televisione. Il Direttore Nazionale, Padre Karl Wallner, si rivolge sempre ai bambini in modo diretto attraverso la telecamera e predica a misura di bambino, invitando a stringere amicizia con Gesù e a vivere un'amicizia con Gesù.

**young missio**

Quando, all'inizio della pandemia da corona virus a marzo 2020, la Sante Messe sono state proibite in Austria, e, improvvisamente non sono stati più possibili gli incontri in presenza con le famiglie, Padre Karl Wallner, Direttore Nazionale delle POM in Austria, ha proposto la Messa dei Bambini, che veniva mandata in onda ogni lunedì alle 5 del pomeriggio sul canale YourTube delle POM in Austria e sul canale cattolico KTV.

Nel corso di una di queste messe, Padre Karl, insieme allo staff di Young Missio, ha invitato tutti i bambini a inviare disegni di asinelli all'Ufficio della Direzione Nazionale. Inoltre, ha posto ai bambini la domanda seguente:

*Qual'è il significato dell'asino nella Bibbia?*

Alcuni bambini hanno ad esempio risposto così:

L'asinello è l'animale più importante della Bibbia perché trasporta Gesù.

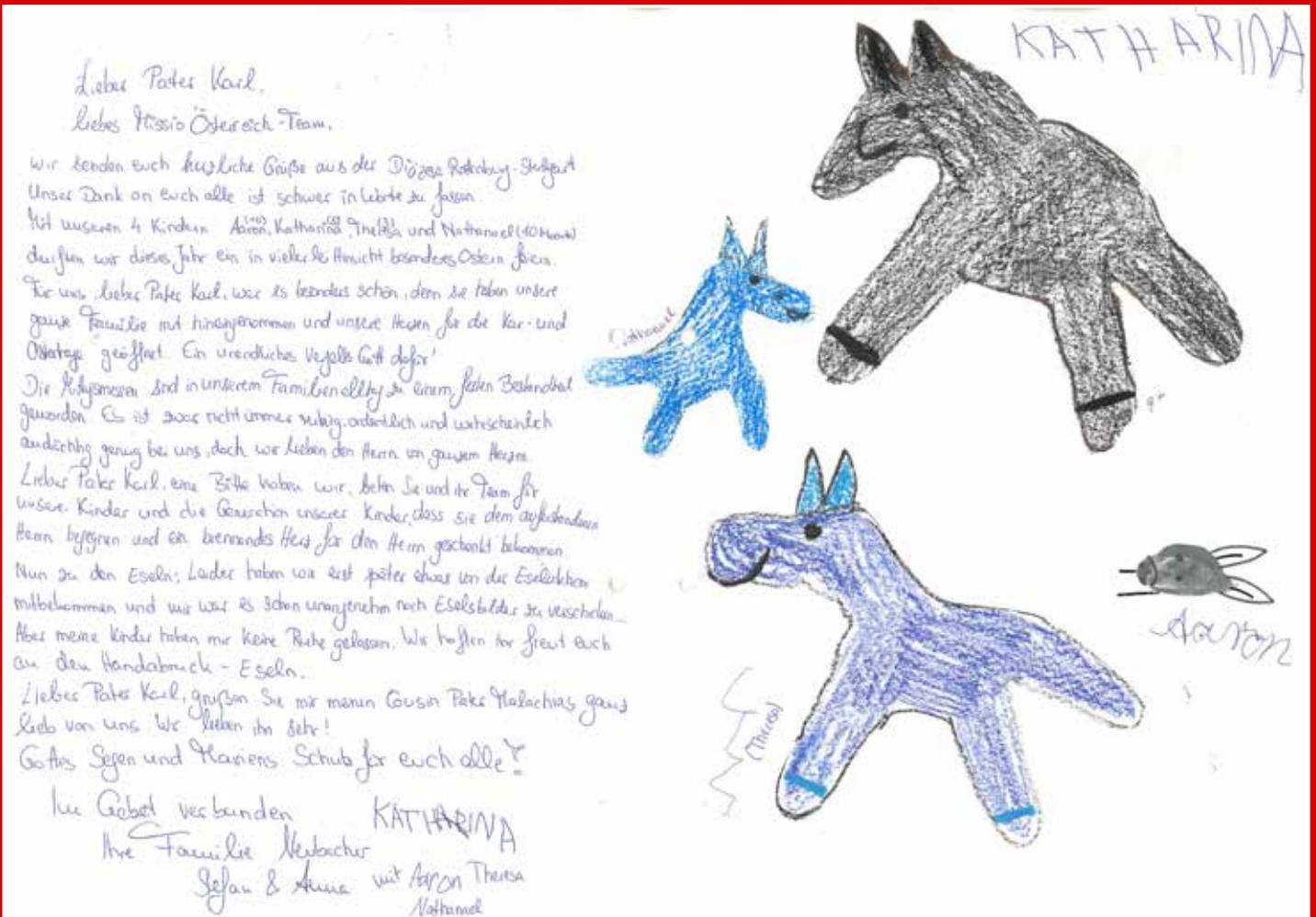
I bambini ci hanno anche inviato le loro richieste

di preghiere, come, ad esempio, Elena (6 anni) e Tobias (4 anni):

*Caro Padre Karl, per favore prega anche per nostro padre, che da giorni è a letto malato per colpa del corona virus.*

Abbiamo ricevuto disegni da migliaia di bambini e questo ci ha permesso di aggiungere i loro indirizzi nel nostro database, così che da allora siamo in regolare contatto con loro via e-mail, direct mailings e lettere d'informazione. E' cominciata così una comunità di bambini missionari che seguono Gesù insieme a Young Missio. Nella sede della Direzione Nazionale celebriamo settimanalmente la Messa dei Bambini via livestream o via televisione, leggendo le intercessioni dei bambini. Invitiamo anche i bambini a pregare il rosario per la pace insieme agli altri bambini, per far sì che imparino a conoscere meglio Gesù.

*Tabea Planz  
Matthias Möller  
Marcel Urban*



Caro Padre Karl,  
 caro staff di Missio Austria,  
 Vi inviamo un caro saluto dalla Diocesi di Rastenburg-Stuttgart. È difficile trovare le parole per esprimerVi il nostro ringraziamento.  
 Quest'anno noi e i nostri quattro bambini, Aaron (10 anni), Katharina (5 anni), Theresa (3 anni) e Nathanael (10 mesi) abbiamo festeggiato una Pasqua speciale sotto molti aspetti.  
 Per noi si è trattato di qualcosa di particolarmente bello, caro Padre Karl, perché avete coinvolto tutta la nostra famiglia e avete aperto i nostri cuori alle giornate quaresimali e pasquali. Che Dio ve ne renda merito!  
 Le messe pomeridiane sono ormai parte integrante della nostra vita familiare. Probabilmente, la nostra casa non è sempre silenziosa, tranquilla e forse abbastanza rispettosa, eppure amiamo il Signore con tutto il cuore!

Caro Padre Karl, abbiamo una richiesta: che Lei e il Suo staff preghino per i nostri bambini e per la generazione dei nostri bambini, che incontrino il Signore risorto e che gli venga donato un cuore ardente.  
 E ora parliamo degli asinelli: purtroppo siamo venuti a conoscenza dell'iniziativa un po' tardi e ci sentivamo a disagio a inviare dei disegni di asinelli in ritardo. Ma i miei bambini non mi hanno dato tregua! Spero che Vi piacciono questi asinelli fatti con l'impronta della mano.  
 Caro Padre Karl, porti i nostri più sinceri saluti a mio cugino Padre Malachias! Gli Vogliamo bene. Che Dio Vi benedica e Maria Vi protegga tutti!  
 Uniti nella preghiera,  
 Famiglia Neubacher  
 Stefan & Anna con Aaron, Theresa, Nathanael

## Warum der Esel in der Bibel so wichtig ist:

- 1) Jesus ging auf einem Esel in Jerusalem ein.
- 2) Als Richter der Richter symbolisiert der Esel Gerechtigkeit, Mäßigkeit und Demut.
- 3) Esel sind außerdem Zeichen des Trübsal und Symbol für das Ertragen einer Last.
- 4) Die Eselin Balaams sah den Engel des Herrn nach der Balaams und rettete ihn so das Leben.
- 5) Esel wählen zu den ältesten Haustieren. Als Last- oder Packtiere können sie in vielen Situationen Kluggestalt sein.
- 6) Auch Esel dürfen am Sabbat ruhen (und der Ochse).
- 7) Esel kommen 87 mal in der Bibel vor!
- 8) Jesus reitete bei dem Betreten über die Galiläa des Herrn. Durch nach christlicher Tradition ist Maria auf einem Esel nach Betlehem, und der Esel war Zeuge der Geburt und wärmte den Herrn in der Krippe.



Perché l'asino è così importante nella Bibbia?

- 1) Gesù è entrato a Gerusalemme a dorso d'asino
- 2) Quale cavalcatura del giudice, l'asino simboleggiava a quel tempo giustizia, disponibilità e umiltà
- 3) Gli asini sono, inoltre, segno di pace e simbolo della sopportazione dei fardelli
- 4) L'asina di Balaam vide l'Angelo del Signore prima di Balaam, salvandogli così la vita
- 5) Gli asini sono tra i più antichi animali domestici. Compaiono in molte storie bibliche come cavalcature e animali da soma
- 6) Anche gli asini possono riposarsi la domenica (e il bue)
- 7) L'asino compare 87 volte nella Bibbia
- 8) Purtroppo non nei documenti sulla nascita del Signore, eppure, secondo la tradizione biblica Maria cavalcò verso Betlemme a dorso d'asino e l'asino è stato testimone della nascita di Gesù, riscaldandolo nella mangiatoia.

L'asino è importante nella Bibbia, perché entra in città con Gesù e perché è un asino che ha portato sul dorso Maria.

Magdalena Kernbauer, 7 anni, Vorau, 22.03.2020



Der Esel ist in der Bibel wichtig, weil er mit Jesus in die Stadt geritten ist und weil der Esel Maria auf dem Rücken getragen hat.

Magdalena 7 Jahre

Kernbauer Vorau, 22.03.20



Caro Signore, come l'asino ha portato Gesù, fatti carico anche tu delle nostre preoccupazioni, delle nostre paure e delle nostre necessità. ▽

Buon Dio, come l'asino è considerato un forte animale da soma, aiutaci a portare i nostri fardelli quotidiani.

Buon Dio, aiutaci a placare i nostri litigi.

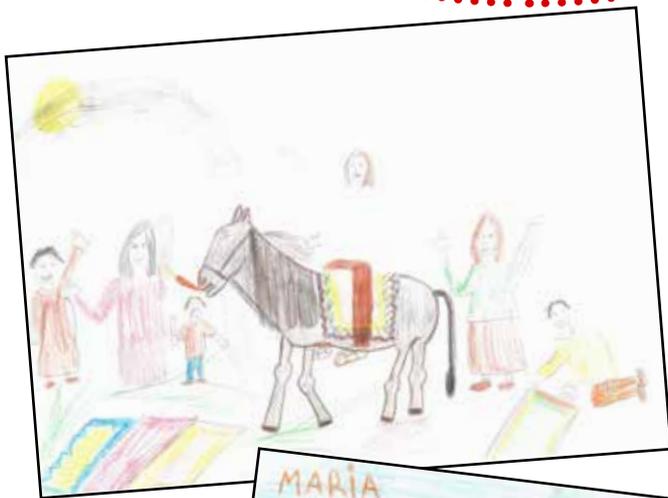
Buon Dio, aiutaci rispettarci gli uni gli altri in questo tempo incerto e difficile.

Caro Signore, aiuta tutti i malati, coloro che dubitano, coloro che sono tristi, soli e disperati a trovare aiuto nel portare i loro fardelli.

Caro Signore, aiuta tutti coloro che aiutano, affinché ti scoprano, trovino o ricorrano a te come portatore di fardelli.

Buon Dio, aiutaci a risolvere i nostri problemi! ▽

Liebe Gott, wie der Esel Jesus getragen hat,  
 trage auch du unsere Sorgen Ängste und Nöte!  
 Guter Gott, der Esel gilt als als starkes Last-  
 tier, hilf uns unsere Lasten des Alltags zu tragen  
 Guter Gott, hilf uns unsere Schwierigkeiten zu überwinden.  
 O der Gott, hilf uns in dieser ungewissen und  
 anstrengenden Zeit, respektvoll miteinander umzugehen  
 Liebe Gott, hilf allen Kranken, verzweiferten, Traurigen,  
 einsamen und verzweiferten Menschen Hilfe in ihrer  
 Last zu finden.  
 Liebe Gott, hilf allen hilfesuchenden Menschen dass sie  
 dich als Lastträger entdecken, finden oder suchen  
 Guter Gott, hilf uns aus allen Problemen etwas  
 Gutes zu machen!



# CONCORSO di disegno per piccoli GRANDI MISSIONARI



1922-2022



**100 anni di  
"Pontificia"  
...cosa  
significa per  
me?**

per maggiori informazioni, contatta la Direzione Nazionale  
del tuo paese

